

2015  centro
astalli
**RAPPORTO
ANNUALE**

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI



MAUROBIANI 2015
per il Centro Astalli.

RAPPORTO ANNUALE **2015**

attività e servizi del Centro Astalli



*Pubblicazione dell'Associazione Centro Astalli
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel 06 69700306 - Fax 06 6796783
astalli@jrs.net
www.centroastalli.it*

Per donazioni:

*- conto corrente postale: 49870009
- IBAN: IT 56 N 05428 03200 000000098333*

*Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli
Comitato di redazione: Margherita Gino, Berardino Guarino,
Donatella Parisi, Chiara Peri, Simona Tagliavini*

*Progetto grafico: Virare/DiotimaGroup
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma*

Inserti:

Vignette di Mauro Biani

Testi di Mario Calabresi, Enrico Letta, Enzo Bianchi.

A tutti loro il nostro sentito ringraziamento.

*© 2015 Associazione Centro Astalli
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2015*



2014: IL MONDO IN FIAMME E LO SMARRIMENTO DELL'EUROPA

Per la prima volta dalla Seconda Guerra Mondiale le persone costrette alla fuga nel mondo hanno superato largamente la soglia dei 50 milioni (a metà del 2014 se ne registravano già 56,7). Le Nazioni Unite nascevano all'indomani di quel conflitto con l'obiettivo di salvaguardare le generazioni future dalla tragedia della guerra: oggi sembra che ben poco possa l'ONU in un quadro complesso, in cui conflitti nuovi si sommano a conflitti decennali mai risolti.

La sola crisi siriana dal 2011 ha costretto alla fuga più di 10 milioni di civili, il 45% della popolazione complessiva. In Libia la guerra è ormai fuori controllo e rischia di estendersi ulteriormente. Una recrudescenza della violenza nella Repubblica Centrafricana ha provocato nuove migrazioni forzate all'interno del Paese e verso la Repubblica Democratica del Congo. Le violenze che hanno colpito il nord est della Nigeria hanno prodotto più di un milione di migranti forzati e si espandono in Niger, Camerun e Ciad. Centinaia di rifugiati sudanesi, per lo più donne e bambini, continuano ad arrivare ogni settimana in Sud Sudan. La guerra tocca di nuovo la stessa Europa: a causa dei combattimenti in Ucraina orientale, il numero di sfollati interni registrati è ormai vicino al milione.

Sempre più profondo appare lo smarrimento dell'Europa, che nelle spirali della crisi economica pare aver perso di vista i propri valori fondanti. Non cessa la strage silenziosa di chi perde la vita nel mare, nel deserto o in Paesi di transito sempre meno sicuri. Nonostante le esplicite condanne della Corte di Strasburgo (l'ultima, per il respingimento di afgani sulle coste dell'Adriatico, è arrivata all'Italia lo scorso ottobre), gli Stati continuano a mettere in atto politiche discriminatorie e illegittime per limitare gli ingressi, arrivando a deplorabili casi di violenza come quelli registrati alle frontiere spagnole con il Marocco.

Con rammarico abbiamo assistito, a novembre 2014, alla chiusura dell'operazione Mare Nostrum, fortemente sollecitata da alcuni Paesi dell'Unione Europea. Il numero degli arrivi non è diminuito, a dimostrazione di quanto pretestuose fossero le critiche avanzate all'operazione:

è cresciuto certamente però anche il numero delle vittime, incluse le 29 morte di freddo lo scorso febbraio sugli inadeguati mezzi messi a disposizione dall'operazione Triton, in aggiunta alle oltre 300 già causate dal terribile naufragio dei gommoni su cui viaggiavano nel Canale di Sicilia.

Nel 2014 in Italia sono arrivati oltre 170mila migranti e, sebbene continuino ad essere molti quelli che cercano di proseguire il viaggio verso il Nord Europa, il numero delle domande d'asilo (69.204) è comunque il più alto mai registrato nel nostro Paese. Il sistema di accoglienza SPRAR è stato potenziato fino a raggiungere 20.000 posti e ci auguriamo di vedere realizzato, nel corso del 2015, un ampliamento ulteriore per portare il numero complessivo dei posti a 40.000 e uscire dalla logica dell'emergenza che ha caratterizzato gli ultimi anni. Molto importante è l'accordo tra Stato e Regioni che ha definito i criteri dell'accoglienza dei rifugiati nel nostro Paese: le persone vanno accolte in centri medio-piccoli, distribuiti territorialmente in modo proporzionale al numero degli abitanti. Purtroppo ad oggi non tutte le Regioni fanno la loro parte e non possiamo che augurarci che al più presto prevalgano la ragionevolezza e il senso di responsabilità: come invocare la solidarietà dell'Europa se all'interno del territorio nazionale l'impegno non è distribuito e proporzionato alle potenzialità di ciascun territorio? Particolarmente irresponsabile appare la strumentalizzazione del tema dell'immigrazione per raccogliere consensi elettorali. Le realtà della rete territoriale del Centro Astalli ci segnalano episodi e messaggi gravi e davvero poco giustificabili.

Offrire a ciascun rifugiato opportunità oneste e accessibili per vivere in Italia in sicurezza e dignità: resta questo il punto più dolente del nostro sistema d'asilo. Come si è cominciato ad intervenire in maniera più decisa e strutturale sulla prima accoglienza, è indispensabile una riflessione più approfondita e qualificata su cosa significhi protezione oggi in Italia e come essa si declini nella vita quotidiana delle persone a cui viene riconosciuta. Gli enti locali non possono essere lasciati soli in questa sfida: è necessario il coinvolgimento di tutti i Ministeri rilevanti, linee guida precise e misure concrete. Un esempio è la questione del disagio mentale, che sempre più di frequente riscontriamo tra i rifugiati che accogliamo e che hanno alle spalle traumi plurimi e in molti casi esperienze di tortura vera e propria. La risposta delle strutture preposte resta insufficiente e,

nei dolorosi casi di rimpallo tra enti diversi a cui talora assistiamo, sono paradossalmente i più vulnerabili che rischiano di rimanere tagliati fuori dall'assistenza. Speriamo che le linee di indirizzo a cui il Ministero della Salute sta lavorando e a cui siamo stati chiamati a dare il nostro contributo concorrano a migliorare la situazione.

Un altro tema che quest'anno è emerso in tutta la sua urgenza è quello delle periferie. A Roma è stato tragicamente evidente quanto una gestione irresponsabile e orientata al mero profitto della cosiddetta "emergenza rifugiati" concorra a far esplodere situazioni sociali dove si accumulano e si sommano disagi ed emarginazioni di natura diversa. Le periferie geografiche non devono diventare periferie umane e l'accoglienza, intesa come progetto comune di ampio respiro, deve essere al contrario stimolo e occasione per ridisegnare una città nuova, a misura di tutti.

È doveroso chiudere questa introduzione con un ringraziamento a p. Giovanni La Manna, che per oltre dieci anni è stato Presidente del Centro Astalli, contribuendo a farne una realtà attenta e vicina ai bisogni dei rifugiati. Un secondo grazie sentito va a tutti i volontari, i sostenitori e gli amici del Centro, che anche quest'anno, ciascuno a suo modo, hanno voluto condividere con noi un tratto di strada. Siamo consapevoli che i servizi che offriamo sono il punto di partenza, ineludibile, ma che la sfida che ci coinvolge è più ambiziosa: si tratta di costruire insieme la cultura dell'accoglienza e di non cedere allo scoraggiamento e alla paura. Serve tutta la nostra creatività e quella speranza di cui i rifugiati continuano ad essere i più credibili maestri. A loro, soprattutto, vogliamo esprimere tutta la nostra riconoscenza.

P. Camillo Ripamonti sj
Presidente Associazione Centro Astalli

SCHEMA DEI SERVIZI DEL **CENTRO ASTALLI**

SERVIZI DI PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

ACCETTAZIONE

MENSA

SAN SABA
CENTRO DI ACCOGLIENZA

LA CASA DI GIORGIA
CENTRO DI ACCOGLIENZA

IL FARO
CENTRO DI ACCOGLIENZA NOTTURNA

PEDRO ARRUPÉ
CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI

COMUNITÀ DI FAMIGLIE
RIFUGIATE

AVER DROM / SEMI-AUTONOMIA
PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI
E GIOVANI ADULTI

LA CASA DI MARCO / CASA
FAMIGLIA PER MINORI

LA CASA DI MARIA TERESA
CASA FAMIGLIA PER DONNE
CON BAMBINI

AMBULATORIO

CENTRO SAMIFO

ACCOMPAGNAMENTO
PERSONE VULNERABILI

CENTRO DI ASCOLTO
E ORIENTAMENTO
SOCIO-LEGALE

SCUOLA DI ITALIANO

ACCOMPAGNAMENTO
ALL'AUTONOMIA

LAVANDERIA IL TASSELLO

COMUNITÀ DI OSPITALITÀ

PROGETTI 2014

STEP BY STEP

F-ATTORI

LUOGHI COMUNI,
LUOGHI IN COMUNE

NESSUNO ESCLUSO

LE RAGIONI DELL'ALTRO

PORTE APERTE

D'ACCORDO

SFIDA PER L'AUTONOMIA

S.P.E.S. 2

ATTIVITÀ CULTURALI

PROGETTI PER LE SCUOLE

FINESTRE

INCONTRI

LA SCRITTURA NON VA
IN ESILIO

FORMAZIONE VOLONTARI

RAPPORTI CON I MEDIA

RAPPORTI INTERNAZIONALI

CAMPAGNE

PRODUZIONI EDITORIALI

RETE TERRITORIALE

CATANIA

PALERMO

TRENTO

VICENZA

GRUMO NEVANO (NA)

PADOVA

MILANO

ASSOCIAZIONE **CENTRO ASTALLI**

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA • TEL. 06 69700306

L'Associazione Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS. Da oltre trent'anni è impegnata in numerose attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a "portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica". Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di advocacy, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 450 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Vicenza, Trento, Catania e Palermo), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa 34.000 migranti forzati, di cui quasi 21.000 nella sola sede di Roma. ●

chi siamo

PRESIDENTE

P. CAMILLO RIPAMONTI sj

DIRETTORE DEI PROGRAMMI

BERARDINO GUARINO

CONSIGLIO DIRETTIVO

P. LUCIANO LARIVERA sj,

BERARDINO GUARINO

IL RAPPORTO ANNUALE È SCARICABILE SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE
WWW.CENTROASTALLI.IT

FONDAZIONE CENTRO ASTALLI

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA • TEL. 06 69925099

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani.

Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che da oltre 30 anni è impegnata nel servizio a richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia. La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'inter-

cultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore. Periodicamente vengono organizzati anche incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. Nel 2014, ad esempio, è stato proposto un ciclo di incontri di approfondimento sul tema dell'accesso alla protezione in Europa. In occasione del XXXIV anniversario della fondazione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, in collaborazione con l'ufficio internazionale del JRS è stato organizzato il colloquio "Le frontiere dell'ospitalità", con **p. Adolfo Nicolás**, preposito generale della Compagnia di Gesù, e **p. Federico Lombardi**, direttore della Sala Stampa della Santa Sede. Gli atti del colloquio sono pubblicati in appendice a questo rapporto.

La Fondazione, anche nel 2014, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente **Servir**, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate. A livello nazionale, la Fondazione coordina una rete territoriale di cui fanno parte le sedi del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

La Fondazione e l'Associazione aderiscono al *Jesuit Social Network*, una rete nata nel 2004 che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù, che operano su tutto il territorio nazionale, sia direttamente nel campo sociale che attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it). ●

chi siamo

PRESIDENTE

P. FRANCESCO DE LUCCIA sj

VICE PRESIDENTE

RAFFAELE PICELLA

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

P. GIOVANNI LA MANNA sj,

AMEDEO PIVA

DIRETTORE

P. CAMILLO RIPAMONTI sj

RESPONSABILE DEI PROGRAMMI

BERARDINO GUARINO



PRIMA E SECONDA **ACCOGLIENZA**

- ACCETTAZIONE _____
- MENSA _____
- SAN SABA _____
- LA CASA DI GIORGIA _____
- IL FARO _____
- CENTRO PEDRO ARRUPE _____
- AMBULATORIO _____
- CENTRO SAMIFO _____
- ACCOMPAGNAMENTO
PERSONE VULNERABILI _____
- CENTRO DI ASCOLTO
E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE _____
- SCUOLA DI ITALIANO _____
- ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA _____
- LAVANDERIA IL TASSELLO _____
- COMUNITÀ DI OSPITALITÀ _____

ACCETTAZIONE

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA

Il servizio di accettazione che si svolge quotidianamente in via degli Astalli 14/a è una delle attività legate alla prima accoglienza di chi si trova in città perché in fuga da guerre e persecuzioni.

Per presentare la richiesta d'asilo, per avere il permesso di soggiorno o per rinnovarlo, per ottenere la carta d'identità e il codice fiscale, richiedenti asilo e rifugiati devono poter dimostrare di essere reperibili a un determinato domicilio.

Per molti di loro, che a Roma non hanno un alloggio stabile o addirittura dormono per strada, tale disposizione normativa può rappresentare un ostacolo da superare per iniziare un percorso di integrazione in Italia.

Per questo motivo, grazie a dei protocolli d'intesa con il Comune e la Questura, da anni ormai "via degli Astalli 14/a" è un indirizzo valido per migliaia di uomini e donne richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Dietro la porta verde d'ingresso della mensa, in un piccolo ufficio, operatori e volontari smistano la posta che viene consegnata ogni giorno in grandi quantità. Vengono registrati i nuovi arrivi e si raccolgono le firme delle persone che usufruiscono dei servizi.

Tessera blu e tessera gialla servono a distinguere chi si rivolge con regolarità al Centro Astalli dai nuovi arrivati che, giunti in Italia da poco, hanno bisogno di ristoro e assistenza immediati, come ad esempio del cibo e una doccia calda.

L'accettazione si svolge in stretta collaborazione con il servizio di distribuzione dei pasti: la gestione della fila e la registrazione delle tessere sono ogni giorno azioni fondamentali che consentono da un lato il regolare svolgimento della mensa, dall'altro permettono di organizzare al meglio tutte le attività che hanno luogo in via degli Astalli. Smistare le richieste e indirizzare le persone ai vari servizi sono infatti azioni fondamentali, senza le quali sarebbe difficile accogliere oltre 400 richieste di aiuto al giorno. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI,
LAZRAC BENKADI,
RICCARDO ROCCHI,
SIMON TEKESTE ZEGGAI,
MARTINO VOLPATTI

VOLONTARI
12

UTENTI 2014

MOTIVAZIONI RICHIESTE INDIRIZZO	
DOMICILIAZIONE NEL COMUNE DI ROMA	2.827
CODICE FISCALE	762
DOMANDA DI ASILO	864
RILASCIO PERMESSO SOGGIORNO ASILO POLITICO	269
RILASCIO PERMESSO SOGGIORNO PROTEZIONE SUSSIDIARIA	523
RILASCIO PERMESSO SOGGIORNO MOTIVI UMANITARI	850
TOTALE	6.095

UTENTI CHE HANNO RICHIESTO L'INDIRIZZO PER PRESENTARE DOMANDA DI ASILO	
NIGERIA	13,5%
AFGHANISTAN	13%
SENEGAL	10%
TURCHIA	6,5%
MALI	5%
UCRAINA	5%
COLOMBIA	4,5%
PAKISTAN	4,5%
GAMBIA	4%
IRAN	3,5%
MAURITANIA	3%
COSTA D'AVORIO	2%
ALTRE NAZIONALITÀ	25,5%
TOTALE	100%

UTENTI CHE HANNO RICHIESTO L'INDIRIZZO PER LA DOMICILIAZIONE	
MALI	15%
AFGHANISTAN	12%
ERITREA	11%
GAMBIA	8%
PAKISTAN	6%
SOMALIA	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	43%
TOTALE	100%

Anche nel 2014 oltre **6.000** persone hanno richiesto, per motivazioni diverse, la residenza in via degli Astalli 14/a. La domiciliazione al fine di effettuare l'iscrizione anagrafica nel Comune di Roma è, come tutti gli anni, la richiesta più frequente e urgente: si tratta di un passaggio necessario per avere accesso effettivo ai diritti sociali e non può essere rimandato. Per quanto riguarda il rilascio dell'indirizzo per la formalizzazione della domanda d'asilo, la nazionalità più rappresentata è quella nigeriana, abbastanza in linea con il dato nazionale sulle richieste di protezione internazionale. Restano molto alte anche le richieste dall'**Afghanistan**, a testimonianza di una crisi umanitaria di cui ancora non si intravede la soluzione.

Continua anche la consueta attività del servizio di posta: nel 2014 sono stati recapitati circa **10.000** colli, tra lettere e pacchi di ogni genere. Questi includono corrispondenza privata inviata da conoscenti e familiari, ma anche corrispondenza formale, come tessere sanitarie, comunicazioni di banche, questure e prefetture. ●

La mensa del Centro Astalli è storicamente il cuore dell'Associazione. Spesso per molti rifugiati è il primo approdo una volta giunti in città.

Da sempre donne e bambini entrano senza fare la fila. Gli uomini, che sono la maggioranza, aspettano il loro turno fuori dalla porta verde.

Il pranzo viene servito intorno alle 15 e si va avanti nella distribuzione fino alle 17.

Il cibo viene preparato senza usare carni di maiale e alcol, nel rispetto dell'alta percentuale di utenti di religione musulmana.

Durante il 2014 la mensa è stata aperta anche nelle ore mattutine per offrire la prima colazione e permettere a chi vive all'aperto di fare una doccia e di passare le ore centrali della giornata al riparo dal freddo dell'inverno o dall'eccessiva calura estiva.

Grazie a questo ampio lasso di tempo in cui è possibile accedere ai servizi, la mensa è frequentata oltre che da nuovi arrivi anche da chi vive in strutture fuori Roma e che, dovendo passare molte ore in città per questioni burocratiche, per cercare lavoro o per motivi di studio, continua a mangiare alla mensa di via degli Astalli: un luogo familiare in pieno centro, comodo per tutti gli spostamenti.

Anche nel 2014 si è rivelata preziosa la collaborazione con il Banco Alimentare che garantisce pasta, latte e cibi a lunga conservazione. Durante l'anno, grazie a nuove collaborazioni, sono aumentate le donazioni di cibi freschi come frutta, verdura e latticini.

Sempre numerosi i volontari: un gruppo stabile ormai da anni, garantisce una presenza settimanale. A questi durante l'anno si aggiungono molte persone che vogliono cimentarsi con un'esperienza di volontariato: studenti universitari, pensionati, religiosi italiani e stranieri.

Nel lungo corridoio della mensa, oltre a consumare un pasto caldo, grazie alla presenza di operatori legali, medici e volontari i rifugiati possono ricevere un primo orientamento utile a muovere i primi passi in Italia. ●

chi siamo

PIER PAOLO BURIONI,
NABAZ KAMIL NORI,
ŠIMO MARINOVIĆ sj,
DOMENICO PIERRO

VOLONTARI
40

UTENTI DELLA MENSA NEL 2014

UTENTI PER NAZIONALITÀ	
MALI	29%
AFGHANISTAN	12,2%
SENEGAL	7,5%
PAKISTAN	6,4%
GAMBIA	6%
COSTA D'AVORIO	4,2%
GUINEA	4,1%
ERITREA	3,9%
NIGERIA	3,9%
EGITTO	3%
SOMALIA	2,8%
ALTRE NAZIONALITÀ	17%
TOTALE	100%

UTENTI PER ETÀ	
FINO A 20 ANNI	12%
21-30 ANNI	52%
31-40 ANNI	25,5%
41-50 ANNI	6%
OLTRE 50 ANNI	4,5%
TOTALE	100%

PASTI DISTRIBUITI	
GENNAIO	7.854
FEBBRAIO	8.679
MARZO	8.540
APRILE	7.705
MAGGIO	7.172
GIUGNO	6.791
LUGLIO	6.395
AGOSTO	7.065
SETTEMBRE	7.239
OTTOBRE	8.171
NOVEMBRE	7.950
DICEMBRE	7.989
TOTALE	91.550

*Sebbene nel corso del 2014 sia cresciuto di molto il numero dei centri aperti tutto il giorno, con il potenziamento del progetto SPRAR nella Capitale, la richiesta di un pasto caldo resta molto alta e rivela che per i rifugiati che vivono a Roma l'emergenza è tutt'altro che superata. La mensa del Centro Astalli ha infatti funzionato a pieno regime, con una media giornaliera tra le 300 e le 350 unità. L'età media degli utenti è molto bassa (il 64% ha meno di 30 anni). La nazionalità maggiormente rappresentata è di gran lunga il **Mali**, con un trend in costante crescita già dal 2013 e che, negli ultimi mesi del 2014, ha superato il 30% degli utenti complessivi. Continua però a essere significativa la presenza di giovani rifugiati **afgani**, soprattutto di recente arrivo in Italia. Sembrano invece in diminuzione gli accessi di migranti forzati dalla **Costa d'Avorio**, abbastanza consistenti nei primi mesi dell'anno. ●*

SAN SABA

CENTRO DI ACCOGLIENZA • PIAZZA BERNINI, 22 • 00153 ROMA

Il centro, attivo dal 1989 nel complesso della Parrocchia di San Saba, ospita nello storico quartiere romano dell'Aventino uomini richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

La struttura, aperta 24 ore al giorno, ha 32 posti, 28 dei quali da marzo 2014 sono in convenzione con il Sistema SPRAR (Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Gli altri quattro sono gestiti direttamente dal Centro Astalli per far fronte a situazioni di emergenza.

L'equipe del centro concorda con ciascun ospite un progetto individuale che, oltre a offrire supporto legale e assistenza sanitaria, prevede corsi di lingua, formazione professionale e orientamento per l'inserimento lavorativo.

Nel corso dell'anno avvalendosi dei finanziamenti SPRAR, in collaborazione con il COL (Centro di Orientamento al Lavoro) Tiburtino e la Fondazione il Faro sono stati attivati tirocini e offerti corsi di formazione professionale. Durante il periodo di permanenza nel centro sette ospiti sono riusciti a trovare lavoro.

Grazie a una convenzione con l'Università La Sapienza, un gruppo di studenti volontari ha collaborato all'organizzazione di corsi di italiano, anche per analfabeti, e di corsi di inglese. La loro presenza ha permesso di offrire agli ospiti tutoraggi individuali per la preparazione dell'esame di terza media e dell'esame teorico di guida.

Il centro dispone di una sala computer utilizzata sia per i corsi d'informatica che per l'uso personale degli utenti.

È ormai più che consolidata la collaborazione con l'associazione sportiva Liberi Nantes, che ha organizzato nel corso dell'anno varie escursioni.

Nel 2014 il centro in più occasioni ha aperto le porte agli abitanti del quartiere. In sinergia con il parroco e la comunità di gesuiti di San Saba sono stati proposti scambi e iniziative comuni al fine di sensibilizzare il territorio alla presenza dei rifugiati. ●

chi siamo

GIUSEPPE COLETTA,
OBAIDULLAH ESSMATY,
FEDERICO MARZANO,
SALVATORE SOLANO

VOLONTARI
30

PRESENZE NEL CENTRO SAN SABA NEL 2014

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	12
MALI	8
IRAN	6
SENEGAL	4
NIGER	4
PAKISTAN	3
GUINEA CONAKRY	3
ETIOPIA	2
CAMERUN	2
GHANA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	15
TOTALE	61

PER STATUS	
PROTEZIONE UMANITARIA	34,5%
RICHIEDENTI ASILO	24,5%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	23%
RIFUGIATI	18%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	67%
31-40 ANNI	30%
OLTRE 40 ANNI	3%
TOTALE	100%

La nazionalità maggiormente rappresentata tra gli ospiti del centro San Saba resta, come negli anni precedenti, l'**Afghanistan**, ma si sono intensificati gli ingressi di ragazzi appena maggiorenni, in maggioranza africani, arrivati in Italia come minori non accompagnati, provenienti quindi da un'esperienza più o meno lunga in strutture per minori o in case famiglia.

Dei quindici ospiti che sono arrivati nel centro da richiedenti asilo, sei hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari, tre la protezione sussidiaria, due lo status di rifugiato, uno il diniego e sta attualmente attendendo l'esito del ricorso. Gli altri tre sono ancora in attesa di sapere se la loro domanda di protezione internazionale sarà esaminata in Italia o se dovranno essere inviati in altri Stati europei. Sono stati più numerosi infatti quest'anno gli ospiti, soprattutto afgani e iraniani, arrivati in Italia dopo aver soggiornato in Paesi del **nord Europa** (Norvegia, Svezia, Belgio e Olanda). In questi casi l'attesa è molto più lunga e l'incertezza sul proprio futuro particolarmente logorante. ●

LA CASA DI GIORGIA

CENTRO DI ACCOGLIENZA · VIA LAURENTINA, 447 · 00142 ROMA

Da marzo 2014 La Casa di Giorgia, che dal 1999 ospita donne rifugiate sole o con i loro bambini, è inserita nel circuito nazionale dello SPRAR.

Un cambiamento che ha reso ancora più efficace l'abituale metodologia di lavoro, incentrata sul sostegno costante all'autonomia delle 30 ospiti accolte.

Il 2014 è stato ricco di risultati positivi per quanto concerne studi e formazione: una delle ospiti ha conseguito il diploma di terza media e altre due hanno intrapreso lo stesso percorso di studi; un'altra si è diplomata e iscritta alla Facoltà di Ingegneria Informatica presso l'Università Tor Vergata.

Il lavoro di rete con il COL Tiburtino ha reso possibile l'attivazione di tirocini finanziati. La collaborazione con il COL Marconi ha permesso di inserire due ospiti nel progetto nazionale "Garanzia Giovani", finalizzato all'inserimento lavorativo.

Sono risultati che meritano di essere raccontati perché riguardano donne rifugiate: persone particolarmente vulnerabili, non di rado vittime di tortura. Le persecuzioni nei Paesi di origine e le terribili condizioni del viaggio richiedono tempi di elaborazione e di ripresa a volte molto lunghi e soprattutto mai scontati. Ogni passo, anche piccolo, verso l'autonomia è una conquista che spesso costa fatiche enormi.

In tal senso preziosa è la presenza dei volontari che seguono le ospiti con attività di tutoraggio e sostegno calibrate sulle esigenze specifiche di ciascuna: dal supporto all'apprendimento della lingua italiana alla prima alfabetizzazione, dal sostegno allo studio per la licenza media e per gli esami universitari alla preparazione ai colloqui di lavoro fino al servizio di baby sitting durante le ore in cui le mamme del centro sono impegnate in attività lavorative o formative. Proficua durante l'anno si è rilevata la disponibilità delle comunità religiose ad accogliere rifugiate. Una giovane donna e una madre con bambino sono potute uscire dal centro e iniziare un percorso che le porterà in un tempo relativamente breve alla completa autonomia dai circuiti assistenziali. ●

chi siamo

MARISA BINI,
GIOVANNA CARBONE,
ROSA DI SERGIO,
ILARIA FRASCÀ,
FRANCESCA SCORZONI

VOLONTARI
20

PRESENZE NEL CENTRO LA CASA DI GIORGIA NEL 2014

PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	15
CONGO R.D.	7
SOMALIA	5
CAMERUN	4
GUINEA	4
NIGERIA	4
SENEGAL	4
COSTA D'AVORIO	3
MAURITANIA	3
AFGHANISTAN	2
ALGERIA	2
ETIOPIA	2
IRAN	2
TIBET (CINA)	2
TOGO	2
ALTRE NAZIONALITÀ	7
TOTALE	68

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	38%
RIFUGIATE	32%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	12%
PROTEZIONE UMANITARIA	10%
MINORI	6%
ALTRI MOTIVI	2%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
MINORI	6%
18-30 ANNI	44%
31-40 ANNI	38%
OLTRE 40 ANNI	12%
TOTALE	100%

*Nel corso del 2014 la maggior parte delle ospiti avevano tra i 18 e i 30 anni. Le nazionalità più rappresentate sono state **Eritrea** e **Repubblica Democratica del Congo**. Durante il periodo di accoglienza la metà delle donne accolte come richiedenti asilo hanno portato a termine l'iter di riconoscimento della protezione internazionale. Di queste, nove hanno ottenuto il riconoscimento dell'asilo politico, una la protezione sussidiaria, due hanno ottenuto un permesso di soggiorno per motivi umanitari e una il diniego.*

Nel corso dell'anno il lavoro per la formazione professionale delle donne accolte è stato intenso: sono stati attivati due tirocini con borsa-lavoro e sei percorsi formativi nell'ambito alberghiero e della ristorazione; otto ospiti hanno preso parte ad un corso di formazione per l'ottenimento della certificazione HACCP; quattro sono state inserite in corsi di alfabetizzazione informatica. Delle 40 ospiti dimesse dal centro nel corso dell'anno, 14 avevano raggiunto l'autonomia lavorativa e alloggiativa: alle altre sono state proposte soluzioni di accoglienza diverse. ●

Il 2014 è stato un anno di importanti cambiamenti per il centro *Il Faro*, che da accoglienza notturna è stato trasformato in una struttura aperta 24 ore al giorno, inserita all'interno dello SPRAR. Oggi il centro, che si trova nei locali della Fondazione Il Faro, mette a disposizione 35 posti letto e accoglie uomini adulti richiedenti asilo o già titolari di protezione internazionale o umanitaria, al fine di sostenerli nel processo di integrazione nella società italiana e di aiutarli nella riconquista della propria autonomia.

Questa trasformazione ha profondamente modificato la vita interna del centro e il tipo di servizi offerti agli utenti. Il tempo di permanenza di ciascun ospite è notevolmente aumentato rispetto agli anni passati, arrivando fino ad una durata media di quasi nove mesi. Ciò ha permesso di organizzare i servizi in base ai bisogni di ciascun ospite.

Ogni utente viene seguito ed orientato dai membri dell'équipe nella definizione di un proprio percorso di integrazione che tenga conto delle aspirazioni ed esigenze personali, e che valorizzi le capacità e competenze professionali pregresse.

Grande attenzione viene dunque rivolta alla formazione degli ospiti, sia a quella linguistica attraverso l'indirizzamento ai corsi della scuola di italiano, sia a quella professionale attraverso l'individuazione di corsi e l'attivazione di tirocini.

Grazie all'ampliamento dell'équipe e del numero di volontari, è stato possibile seguire gli ospiti con maggiore attenzione e continuità, sostenendoli nello studio della lingua italiana e nella preparazione degli esami di terza media.

Gli ospiti de Il Faro durante l'anno hanno partecipato numerosi a vari momenti culturali organizzati dal Centro Astalli, come il colloquio sulle migrazioni in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato. Il 3 ottobre 2014 inoltre hanno preso parte alla trasmissione dedicata al primo anniversario della strage di Lampedusa in diretta su Rai 3, in prima serata. ●

chi siamo

GIUSEPPE CAFFORIO,
RICCARDO GIORGI,
MATTIA PITTAU,
MATTEO SQUILLACI

VOLONTARI

8

PRESENZE NEL CENTRO IL FARO NEL 2014

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	27
MALI	14
IRAQ	9
SENEGAL	5
GUINEA	4
IRAN	3
COSTA D'AVORIO	3
MAURITANIA	2
NIGERIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	12
TOTALE	81

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	27%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	37%
RIFUGIATI	19%
PROTEZIONE UMANITARIA	17%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	63%
31-40 ANNI	30%
OLTRE 40 ANNI	7%
TOTALE	100%

Nel 2014 il sostanziale aumento dei tempi di accoglienza ha comportato una significativa diminuzione del numero di persone ospitate, che sono state solamente 81, a confronto delle 213 del 2013 e delle 284 del 2012.

*Rispetto agli anni precedenti, è diminuita la percentuale di ospiti provenienti dall'**Afghanistan** e dai Paesi del **Medio Oriente**, pur continuando a rappresentare la componente maggioritaria. Di contro è aumentata la percentuale degli ospiti provenienti dai Paesi dell'Africa subsahariana, in particolare con un numero significativo di ragazzi originari del **Mali**.*

Rispetto agli anni passati, un numero più alto di ospiti è arrivato al centro già titolare di protezione internazionale o umanitaria. Delle 22 persone che invece erano in attesa dell'esito della domanda di protezione, una ha ottenuto lo status di rifugiato durante la sua permanenza presso il centro, dodici hanno ottenuto la protezione sussidiaria e tre il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Alcune delle persone accolte sono già presenti in Italia da diverso tempo e, a causa della difficile situazione economica, si sono trovate costrette a rientrare nel circuito dell'assistenza. ●

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI PEDRO ARRUPE

VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

Le famiglie rifugiate e i minori non accompagnati rappresentano una tra le sfide quotidiane più impegnative per chi si occupa di migrazioni forzate. Lo sradicamento dalla terra di origine, lo straniamento in una realtà nuova, lutti e traumi più o meno recenti sono carichi troppo pesanti da gestire da soli.

Per accogliere e assistere nuclei familiari e minori richiedenti asilo e rifugiati nel 2001, grazie a un comodato con *Ferrovie dello Stato*, in un ex albergo dei ferrovieri, nella periferia nord di Roma, nasceva il Centro Pedro Arrupe. La struttura, che porta il nome del fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, è la casa più grande tra quelle gestite dal Centro Astalli a Roma, oltre che la più articolata per il tipo di sostegno e accompagnamento che offre.

Il centro consta di quattro realtà diversificate, gestite grazie alla presenza di quattro équipe composte da varie figure professionali che lavorano in sinergia per un obiettivo comune: restituire a ciascuno la voglia e la forza di riprendere in mano la propria vita e progettare il futuro.

Convivono così diverse forme di accoglienza: la **Comunità per famiglie rifugiate**, **La Casa di Marco**, casa famiglia per minori non accompagnati e **La Casa di Maria Teresa**, casa famiglia per donne sole con bambini. In un edificio separato, adiacente alla struttura principale, vi è l'**Aver Drom**, un gruppo appartamento che accoglie in semi-autonomia minori stranieri non accompagnati.

Durante il 2014 gli ospiti delle varie case hanno avuto molte occasioni di scambio con i tanti volontari che gravitano attorno al centro in maniera strutturata o occasionale.

Nel mese di maggio il regista Pupi Avati ha visitato il centro per documentarsi sulla realtà dei minori non accompagnati. Tema affrontato nel suo recente film "Con il sole negli occhi" che parla di tre bambini in fuga dalla Siria.

Per il giorno del ringraziamento l'Ambasciatore USA in Italia, venuto in visita con la moglie, ha offerto alle famiglie e ai minori il tradizionale banchetto preparato da uno dei più noti chef degli Stati Uniti. ●

chi siamo

COORDINAMENTO
SUOR PAOLA AROSIO

COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE

CENTRO DI ACCOGLIENZA · VIA DI VILLA SPADA, 161 · 00138 ROMA

Dal 2001 il Centro Pedro Arrupe ospita nuclei familiari costretti a fuggire dal proprio Paese di origine a causa di guerre e persecuzioni.

Il periodo di permanenza delle famiglie rifugiate all'interno del centro ha l'obiettivo di restituire innanzitutto quella serenità persa prima dell'improvvisa partenza per poter poi affrontare il nuovo percorso in Italia. Le difficoltà sono molte, soprattutto per le famiglie più numerose per le quali nel corso dell'anno trovare un lavoro e un appartamento in affitto hanno rappresentato sfide anche molto ardue.

Da marzo 2014 il centro fa parte del progetto SPRAR, grazie al quale si è avuta la possibilità di finanziare una serie di servizi volti all'integrazione socio-economica degli ospiti. In particolare sono stati attivati quattro tirocini lavorativi, un corso di formazione e un corso per il conseguimento della patente B. Inoltre, sono stati stanziati dei fondi a sostegno delle famiglie in uscita dal centro per il pagamento del deposito cauzionale e delle prime mensilità di affitto. Ciò ha permesso ad alcuni nuclei familiari di staccarsi dal circuito dell'assistenza e intraprendere con maggiori possibilità di successo il cammino verso una vita autonoma.

Accompagnare le famiglie rifugiate nel quotidiano vuol dire affrontare problemi molto diversi tra loro. L'elaborazione del trauma, l'apprendimento linguistico, il progetto di autonomia rappresentano nodi da sciogliere che richiedono risorse specifiche e tempi diversificati per i genitori e i bambini.

Nell'approccio a tali dinamiche è fondamentale la presenza dei volontari che accompagnano le persone nello studio dell'italiano, nell'insegnamento scolastico, nel sostegno alla genitorialità. Nel corso dell'anno tanti sono stati i gruppi scout e giovanili che hanno organizzato attività ricreative come escursioni, giochi e visite culturali per restituire alle famiglie quegli spazi di svago e spensieratezza a cui hanno diritto. ●

chi siamo

ANTONELLO LO PRESTI,
BARBARA MATTIOLI,
GLADIS OJO,
LEDA RUTIGLIANO,
STEFANO TANCREDI

VOLONTARI
23

PRESENZE NELLA COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE NEL 2014

PER NAZIONALITÀ	
EGITTO	14
AFGHANISTAN	8
GUINEA	6
ALGERIA	4
ETIOPIA	4
GEORGIA	4
NIGERIA	4
PAKISTAN	4
SENEGAL	3
MYANMAR	3
MAROCCO	2
ERITREA	2
ARMENIA	2
TOTALE	60

PER ETÀ	
MINORI	53%
18-30 ANNI	10%
31-40 ANNI	24%
OLTRE 40 ANNI	13%
TOTALE	100%

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	7%
RIFUGIATI	45%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	11%
PROTEZIONE UMANITARIA	20%
MOTIVI FAMILIARI	17%
TOTALE	100%

DESTINAZIONE NUCLEI FAMILIARI IN USCITA	
ABITAZIONE AUTONOMA	3
ABITAZIONE IN SEMI-AUTONOMIA	2
ALTRO PAESE	1
RIMPATRIO	1
TOTALE	7

*Quasi tutti gli ospiti del centro nel corso del 2014 erano già titolari di protezione internazionale: il solo nucleo familiare che ha fatto il suo ingresso nel centro dovendo ancora completare la procedura ha ottenuto la protezione sussidiaria nel corso del soggiorno. L'ottenimento dei documenti è però solo il primo degli ostacoli da affrontare. La permanenza delle famiglie nel centro tende perciò a essere piuttosto lunga. Malgrado le difficoltà, nel corso dell'anno hanno lasciato il centro 5 nuclei familiari, per un totale di **20 persone**, che hanno trovato una sistemazione alloggiativa a Roma, grazie sia ai contributi per l'affitto stanziati all'interno del progetto SPRAR, sia alle strutture messe a disposizione dagli enti religiosi in semi-autonomia.*

*Anche nel 2014 il centro ha ospitato **8 studenti universitari**, che collaborano come volontari in cambio di ospitalità: 2 provenienti dal Camerun, 2 dal Burkina Faso, 1 dalla Repubblica Democratica del Congo, 1 dalla Somalia, 1 dal Pakistan, e 1 dall'Ucraina. ●*

AVER DROM

SERVIZIO DI SEMI-AUTONOMIA PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI
E GIOVANI ADULTI • VIA DI VILLA SPADA, 143 • 00138 ROMA

La semi-autonomia *Aver Drom* è nata nel 2009 per rispondere al bisogno di protezione dei minori stranieri non accompagnati presenti a Roma.

Nel corso degli anni gli interventi si sono strutturati con l'intento di rafforzare le capacità dei singoli ragazzi in vista del compimento della maggiore età, momento in cui devono lasciare

il centro e affrontare un percorso di integrazione in autonomia. Nell'intraprendere azioni mirate nelle aree del lavoro, della formazione scolastica, dell'assistenza sanitaria e legale, si tiene conto delle criticità relative alle condizioni di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia. In particolare sono state rafforzate le attività di supporto psicologico per i minori in collaborazione con il servizio della Caritas "Ferite Invisibili" e con l'istituto di psicoanalisi interpersonale "Karen Horney".

Alcuni degli ospiti hanno avuto l'opportunità di impegnarsi in attività sportive, anche con buoni risultati, riuscendo ad iscriversi, non senza difficoltà burocratiche, alle federazioni nazionali. Inoltre, in collaborazione con la Fondazione MAXXI, sono state organizzate visite presso il museo con la partecipazione attiva dei minori che hanno potuto confrontarsi con i temi delle migrazioni interpretati da alcuni artisti.

Per far fronte alle difficoltà legate all'accesso al lavoro, i minori sono stati inseriti in "Garanzia Giovani", il piano europeo per promuovere l'occupazione giovanile in Italia. Su questo progetto l'équipe dell'*Aver Drom* ha svolto una costante attività di monitoraggio per ottimizzare la partecipazione dei ragazzi ospitati.

Nel corso dell'anno l'obiettivo fondamentale di ogni azione è stato quello di accompagnare i ragazzi al compimento dei 18 anni, aiutando ciascuno di loro a sviluppare la conoscenza delle risorse presenti sul territorio e a costruirsi una propria rete di contatti con le realtà formative, lavorative, socio-legali, ricreative, sportive e culturali, sia pubbliche che private, esistenti in città. ●

chi siamo

ANDREA ANZALDI,
LUCIO FABBRINI

VOLONTARI
6

OSPITI ACCOLTI NEL 2014

ETÀ	NAZIONALITÀ	STATUS
16	ALBANIA	MINORE ETÀ
17	ALBANIA	MINORE ETÀ
17	NIGERIA	RICHIEDENTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE
17	SOMALIA	RICHIEDENTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE
17	BANGLADESH	MINORE ETÀ
17	BANGLADESH	MINORE ETÀ
17	BANGLADESH	MINORE ETÀ
17	BANGLADESH	MINORE ETÀ
17	MAROCCO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
16	EGITTO	MINORE ETÀ

*Nel 2014 la semi-autonomia Aver Drom ha accolto **14 minori** stranieri non accompagnati, due dei quali richiedenti protezione internazionale. Rispetto al passato, le nazionalità di provenienza dei ragazzi ospitati risultano maggiormente diversificate. Quest'anno tutti i minori sono stati iscritti presso due Centri Territoriali Permanenti per il conseguimento della licenza media. Inoltre, in collaborazione con altre organizzazioni del terzo settore, gli ospiti dell'Aver Drom hanno frequentato corsi di formazione lavorativa e tirocini: un ragazzo ha ottenuto l'attestato di pizzaiolo-panificatore e un altro ha svolto un corso di formazione per addetti a scuderie e maneggi, conclusosi con esito positivo. Il ragazzo infatti è stato assunto con regolare contratto e lavora presso un circolo ippico di Roma.*

Sono stati 8 i minori ospitati che hanno concluso il loro percorso all'Aver Drom nel 2014: 7 di questi abitano attualmente in appartamenti privati, uno vive in un centro convenzionato con l'Ufficio Immigrazione di Roma Capitale. Degli 8 ragazzi, al momento 3 hanno ottenuto un contratto di lavoro regolare e 5 sono ancora alla ricerca di una occupazione stabile. ●

LA CASA DI MARCO

CASA FAMIGLIA PER MINORI • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

La Casa di Marco ospita attualmente otto minori stranieri non accompagnati, in maggioranza egiziani. A differenza degli anni precedenti, in cui l'età media di ingresso era più alta, le nuove richieste di inserimento riguardano prevalentemente ragazzi di 11, 12 e 13 anni.

Di norma la permanenza nel centro si protrae fino al compimento della maggiore età, quindi questi ingressi precoci pongono un problema di metodo: per la buona riuscita del progetto educativo ideato per ciascun minore infatti solitamente si sconsiglia la permanenza in una struttura collettiva per più di due o tre anni. Per i minori non accompagnati in molti casi l'affido familiare non è un'opzione praticabile, in quanto questi bambini solitamente hanno i loro genitori nei Paesi d'origine.

Per cercare di far fronte a tale situazione il Centro Astalli, in collaborazione con l'associazione AIBI, ha proposto alle istituzioni competenti un progetto integrato volto a reperire e formare "famiglie di appoggio" cui indirizzare i giovani ospiti dopo aver trascorso nel centro un periodo congruo, non superiore a quello raccomandato dagli educatori.

Attualmente, tra i nuovi arrivati e i ragazzi che già da tempo vivono nel centro, viene coperta una fascia di età che va dai 12 ai 17 anni. Tale divario richiede una maggior differenziazione delle attività e dei progetti educativi per ciascuno dei minori, ma allo stesso tempo crea un'atmosfera "familiare" e di responsabilizzazione dei ragazzi più grandi nei confronti di quelli più piccoli che facilita lo svolgimento delle attività quotidiane e crea relazioni positive in un contesto accogliente.

Tutti i ragazzi sono sostenuti e accompagnati nell'ottenimento della licenza media. Si tratta infatti di un traguardo importante e allo stesso tempo di un prerequisito per qualsiasi corso di studi o di formazione professionale si voglia intraprendere. ●

chi siamo

NICOLETTA CHIRICO,
MANUELE CICUTI,
FRANCESCA FRACASSO

VOLONTARI
2

MINORI INSERITI NE "LA CASA DI MARCO" NEL 2014

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
M	12	EGIZIANA
M	12	EGIZIANA
M	16	EGIZIANA
M	17	EGIZIANA
M	17	EGIZIANA
M	17	EGIZIANA
M	17	LIBERIANA
M	17	ALBANESE

LA CASA DI MARIA TERESA

CASA FAMIGLIA PER DONNE SOLE CON BAMBINI, IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

La Casa di Maria Teresa nasce nel 2009, all'interno del Centro Arrupe, per accogliere e aiutare donne sole con bambini, in situazione di disagio.

L'ambiente familiare, pensato per ospitare pochi nuclei alla volta, permette di offrire a madri in difficoltà uno spazio protetto in cui provare a ristabilire equilibri e presupposti per una vita autonoma con i propri figli. Sono mediamente percorsi di recupero lunghi e complessi, in cui si cerca in tutti i modi di salvaguardare l'unità del nucleo familiare, avendo sempre e comunque come priorità l'interesse e la sicurezza dei bambini. Per questi motivi la permanenza nel centro può durare anche fino a due anni.

In tale contesto progettuale le donne, segnalate dai servizi sociali e prese in carico dalla struttura, sono aiutate da una équipe formata da figure professionali qualificate a riscattarsi da un passato spesso doloroso e a progettare un futuro con serenità, valorizzando al massimo il rapporto tra madre e figli.

Nel corso dell'anno, costanti e improntate su una buona collaborazione sono state le relazioni con le strutture scolastiche del territorio: i bambini vengono regolarmente iscritti a scuola. Ciò produce nella maggioranza dei casi un immediato effetto positivo sui piccoli che vengono inseriti in un ambiente educativo in cui la relazione con i compagni e i docenti diventa occasione di crescita in un contesto di normalità.

Ogni azione e intervento concordato con ciascuna delle ospiti della casa è finalizzato a perseguire l'obiettivo di renderle autonome e in grado di prendersi cura di loro stesse e dei loro bambini, spesso in modo completamente nuovo rispetto al passato.

Nel 2014 sono stati accolti due nuclei monoparentali formati da due mamme, una con tre bambini e una con due, di età compresa tra i 2 e i 12 anni. ●

chi siamo

ADRIANA ARRIGHI,
CRISTIANA BUFACCHI,
FULVIA LEMI

VOLONTARI
3

OSPITI ACCOLTI NE
"LA CASA DI MARIA TERESA" NEL 2014

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
F	28	ROMENA
F	2	MACEDONE
M	3	MACEDONE
M	5	MACEDONE
F	33	BENGALESE
F	12	BENGALESE
M	13	BENGALESE

AMBULATORIO

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA

L'ambulatorio del Centro Astalli, attivo da oltre venti anni, offre assistenza sanitaria a richiedenti asilo e rifugiati grazie a medici, infermieri e farmacisti che svolgono un servizio completamente volontario.

Il buon funzionamento del servizio è garantito anche dalla presenza dei mediatori culturali. Sono molti infatti i pazienti che non parlano affatto l'italiano e per i quali il colloquio con un medico può rappresentare un'esperienza potenzialmente traumatica.

I rifugiati spesso vengono a conoscenza dell'ambulatorio mettendosi in fila per la mensa. I locali destinati alle visite mediche, infatti sono adiacenti al lungo corridoio in cui ogni giorno avviene la distribuzione dei pasti. L'ambulatorio, oltre a essere un primo presidio sanitario per chi è in Italia da pochissimo tempo, svolge anche l'importante compito di accompagnare gli utenti ad usufruire delle strutture pubbliche attraverso l'iscrizione al servizio sanitario nazionale. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Banco Farmaceutico e al lavoro scrupoloso dei farmacisti volontari sono stati consegnati oltre quattromila farmaci.

Nel 2014 fondamentale è stata la generosità di alcune farmacie in particolare per alcuni farmaci da banco, non mutuabili che possono rivelarsi di importanza vitale: una banale tosse, per chi è costretto a dormire per strada, può trasformarsi in qualcosa di ben più serio se non viene trattata immediatamente con i farmaci adatti. Il Centro Astalli, oltre a offrire assistenza sanitaria, si impegna a promuovere politiche socio-sanitarie a tutela del diritto alla salute dei migranti forzati partecipando a diversi tavoli istituzionali: coordina gli incontri del "Gruppo Immigrazione e Salute - richiedenti asilo e rifugiati" formato da rappresentanti del terzo settore e delle strutture pubbliche sanitarie. E dal 2014, con mandato triennale, il Centro Astalli, insieme alla Caritas, è rappresentante dell'associazionismo nel Gruppo di lavoro per la promozione e la tutela della salute degli immigrati presso la Regione Lazio. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI,
NAYEREH NAGASH NEMAYANDEH,
SIMON TEKESTE ZEGGAI

DISTRIBUZIONE FARMACI
RENZO GIANNOTTI,
SILVANO MATTORRE

VOLONTARI
11

ACCESSI ALL'AMBULATORIO NEL 2014

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	724
PAKISTAN	369
ERITREA	188
MALI	161
BANGLADESH	132
COSTA D'AVORIO	108
ETIOPIA	105
GUINEA	88
SENEGAL	85
GAMBIA	67
SOMALIA	60
GHANA	55
NIGERIA	50
MAURITANIA	45
EGITTO	40
TUNISIA	35
TURCHIA	25
SIRIA	23
IRAQ	22
ALTRE NAZIONALITÀ	93
TOTALE	2.475

PER SESSO	
UOMINI	90%
DONNE	10%
TOTALE	100%

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE CUTANEE	39%
PATOLOGIE MUSCOLO-SCHELETRICHE	28%
PATOLOGIE RESPIRATORIE	22%
MEDICAZIONI E INIEZIONI	9%
ALTRO	2%
TOTALE	100%

Nel 2014 i medici volontari dell'ambulatorio hanno visitato circa 700 persone di **30 nazionalità diverse** per un totale di 2.475 visite. Anche quest'anno la nazionalità di gran lunga più presente è quella **afghana**, che ha registrato un numero di accessi quasi doppio rispetto alla seconda nazionalità che ha usufruito dei servizi dell'ambulatorio, quella **pachistana**. Malgrado l'offerta di assistenza sanitaria sul territorio della città da parte del servizio pubblico e dell'associazionismo sia aumentata rispetto al passato, le persone che si rivolgono all'ambulatorio del Centro Astalli non sono diminuite e anzi il numero di visite effettuato nel 2014 è stato leggermente superiore rispetto all'anno precedente. Una parte rilevante delle persone che si rivolgono al servizio sono rifugiati "in transito", che sperano di proseguire il loro viaggio verso il nord Europa e si fermano solo poche settimane a Roma, vivendo in strutture di accoglienza temporanea o in ripari di fortuna presso le stazioni ferroviarie. ●

CENTRO SAMIFO

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI
VIA LUZZATTI, 8 • 00185 ROMA

Il centro SaMiFo nasce nel 2006 dalla collaborazione tra il Centro Astalli e la ASL RMA al fine di promuovere la tutela della salute dei migranti forzati. L'équipe è composta da operatori e mediatori del Centro Astalli e personale medico in parte volontario, in parte messo a disposizione dalla stessa ASL.

Ai richiedenti asilo e rifugiati il SaMiFo offre assistenza medica sia di base che specialistica presso gli ambulatori di psichiatria, psicologia, ginecologia e medicina legale.

Nel 2014 è stata introdotta anche la presenza stabile di un medico ortopedico, resa necessaria dalle molteplici e frequenti richieste per problemi muscolo-scheletrici.

Grazie alla sinergia tra soggetti del privato sociale e del servizio pubblico si sono potute coniugare prestazioni sanitarie e interventi di protezione sociale, così da creare dei percorsi assistenziali integrati, in grado di rispondere al meglio alle necessità di un'utenza particolarmente vulnerabile.

L'accesso al servizio è sempre libero. Gli operatori ricevono gli utenti e forniscono loro informazioni relative ai diritti in ambito sanitario e al modo in cui esercitarli. Tutte le prestazioni sono caratterizzate da un approccio particolarmente sensibile all'identità culturale dei pazienti e alla questione di genere. In particolare, le visite ostetrico-ginecologiche e gli eventuali accertamenti specialistici sono svolti esclusivamente da professioniste donne.

Nel corso degli anni il SaMiFo è diventato un punto di riferimento per le associazioni e i centri di accoglienza del territorio, ma soprattutto per i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tortura e di violenza intenziona-

chi siamo

CENTRO ASTALLI

MAURIZIO BACIGALUPI,
PIETRO BENEDETTI,
CARLO BRACCI,
NICOLETTA CAMPANINI,
LUCIANA D'AGOSTINO,
MARIA GUERRA,
NAYEREH NAGASH NEMAYANDEH,
SIMONE PELLE,
GIORGIA ROCCA,
SIMON TEKESTE ZEGGAI,
MARTINO VOLPATTI

TIROCINANTI E VOLONTARI
8

ASL Roma A

GIANCARLO SANTONE

(Medico-coordinatore)

FILIPPO GNOLFO

(Medico responsabile UOS
assistenza immigrati)

MEDICI

ROSSELLA CARNEVALI,
LOREDANA MADONIA,
MARIA CLARA PENTELLA,
ANTONIO SPINA,
LAURETTA TRIBUZI

ALTRE PROFESSIONI SANITARIE

MILA CAPOCCIA,
ANGELA DI PRIMA,
MARINELLA LOMBRICI,
ANNA MARIA SIMEONE

MEDIATORI

7

le. Particolare attenzione è infatti rivolta ai percorsi di tutela, cura e riabilitazione psico-fisica delle persone più vulnerabili.

Molto efficaci risultano gli interventi che permettono l'emersione e la presa in carico tempestiva di vittime di tortura o con seri problemi di salute mentale.

Significativo è il lavoro di certificazione medico – legale delle torture subite dai richiedenti asilo e di certificazioni cliniche per l'invalidità civile o per l'inserimento nei centri d'accoglienza.

È continuata con successo nel 2014 la campagna sulle vaccinazioni gratuite per richiedenti asilo e rifugiati: sono state raggiunte 254 persone provenienti da

20 paesi e somministrati 313 vaccini. Ciò ha sicuramente ridotto l'incidenza delle malattie prevenibili da vaccino e le loro conseguenze in termini di mortalità e morbilità.

Costante è stato il lavoro di promozione dell'accesso alle cure per la tubercolosi dei migranti nell'area metropolitana di Roma.

Nel corso dell'anno l'esperienza del SaMiFo è stata supportata e rielaborata grazie a un'attività formativa e di approfondimento su tematiche legate alle migrazioni forzate, ai contesti geopolitici di provenienza, a particolari argomenti clinici con un focus particolare sulle vittime di tortura e di violenza.

Dal 2014 il Centro Astalli partecipa al Tavolo tecnico istituito dal Ministero della Salute per la predisposizione di linee guida relative all'assistenza e riabilitazione di rifugiati che hanno subito violenze. ●

VISITE EFFETTUATE NEL 2014

MEDICINA GENERALE	5.603
GINECOLOGIA	474
PSICHIATRIA	918
PSICOLOGIA	754
ORTOPEDIA	53
MEDICINA LEGALE	189
TOTALE	7.991

ACCESSI AL SAMIFO NEL 2014

UTENTI MEDICINA GENERALE PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	163
SENEGAL	130
MALI	108
COSTA D'AVORIO	76
GUINEA	74
ALTRE NAZIONALITÀ	534
TOTALE	1.085

UTENTI PSICOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	26
MAURITANIA	15
AFGHANISTAN	15
GUINEA	13
CONGO R.D.	11
ALTRE NAZIONALITÀ	55
TOTALE	135

UTENTI ORTOPEDIA PER NAZIONALITÀ (DA GIUGNO 2014)	
COSTA D'AVORIO	10
SENEGAL	9
AFGHANISTAN	8
MALI	8
ALTRE NAZIONALITÀ	18
TOTALE	53

UTENTI GINECOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	73
ETIOPIA	35
SENEGAL	21
CONGO R.D.	20
COSTA D'AVORIO	16
ALTRE NAZIONALITÀ	100
TOTALE	265

UTENTI PSICHIATRIA PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	35
SENEGAL	26
MAURITANIA	15
MALI	13
CAMERUN	12
GUINEA	12
ALTRE NAZIONALITÀ	78
TOTALE	191

UTENTI MEDICINA LEGALE PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	45
MALI	25
MAURITANIA	25
GAMBIA	15
GUINEA	15
ALTRE NAZIONALITÀ	64
TOTALE	189

Sono quasi 8.000 le visite realizzate in un anno dal SaMiFo, di cui circa 1.700 prime visite. Gli utenti sono per la maggior parte uomini, provenienti da 44 Paesi diversi. La medicina generale ha registrato un aumento di accessi, specialmente da parte di cittadini afgani, come pure il servizio di ginecologia, che accoglie soprattutto pazienti originarie del **Corno d'Africa**. Anche la richiesta di interventi relativi alla tutela della salute mentale (psichiatria e psicologia) è cresciuta sensibilmente, in particolar modo da parte di pazienti provenienti dall'**Afghanistan**, dal **Senegal** e dalla **Repubblica Democratica del Congo**. A integrazione degli interventi sanitari, il SaMiFo offre sostegno e orientamento sociale: ricerca di centri di accoglienza e soluzioni di emergenza, pianificazione di progetti per l'ospedalizzazione, consulenze per le pratiche di riconoscimento dell'invalidità. Tali interventi hanno riguardato complessivamente 141 persone: 85 uomini, 42 donne sole e 14 donne con minori a carico. ●

ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI

Anche nel 2014 l'azione congiunta del centro di ascolto, dell'ambulatorio e del SaMiFo ha consentito di assistere richiedenti asilo e rifugiati in situazione di particolare fragilità: vittime di tortura, violenza intenzionale o abusi sessuali.

Sono complessivamente 556 le persone prese in carico equamente divise tra uomini e donne (rispettivamente 52% e 48%). Accompagnare le persone che vivono una situazione di vulnerabilità significa sostenerle nei primi delicati passaggi della loro permanenza in Italia fino a una elaborazione più compiuta dei traumi subiti. Il compito più difficile resta l'emersione della vulnerabilità. Il disagio di queste persone è spesso silenzioso e rischia di essere sottovalutato o ignorato del tutto, con gravi conseguenze sulla vita futura.

Il supporto offerto va dal sostegno psicologico e psichiatrico alle visite specialistiche, fino alla certificazione delle violenze subite. In vista del colloquio in Commissione nel corso dell'anno sono state rilasciate 186 nuove certificazioni medico-legali a richiedenti asilo arrivati da poco in Italia. Tra le vittime di tortura certificate prevalgono gli uomini (75%), provenienti specialmente da Paesi africani, soprattutto da Senegal, Mali e Mauritania. Lo sportello socio-legale ha accompagnato, durante l'anno, 160 persone. Supporto legale è stato offerto sia a persone di recente arrivo che a rifugiati già seguiti l'anno precedente. Le attività a favore dei migranti forzati più vulnerabili sono state in parte realizzate grazie al contributo del Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le vittime di tortura. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI,
MARIA GUERRA,
FILIPPO GUIDI,
FRANCESCA NAPOLI,
EMANUELA RICCI,
MARTINO VOLPATTI

PERSONE VULNERABILI ACCOMPAGNATE NEL 2014

	PER NAZIONALITÀ E SESSO	
	DONNE	UOMINI
SENEGAL	21	55
ERITREA	73	2
AFGHANISTAN	-	49
ETIOPIA	35	3
MALI	3	34
GUINEA	14	17
MAURITANIA	10	19
COSTA D'AVORIO	16	12
CONGO R.D.	20	5
NIGERIA	14	9
GAMBIA	-	21
CAMERUN	9	10
GHANA	4	6
IRAN	2	7
TOGO	3	6
SOMALIA	6	2
KENYA	6	1
BURKINA FASO	2	5
TURCHIA	4	3
EGITTO	3	2
ALTRE NAZIONALITÀ	20	23
TOTALE	265	291

CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Chi chiede asilo arriva a Roma dopo viaggi che hanno toccato luoghi tutt'altro che sicuri, come la Libia o la Grecia. Si tratta di persone che, in assenza di vie legali d'accesso al territorio, sono state a lungo in balia dei trafficanti e spesso esitano a raccontare quello che hanno vissuto nei Paesi di origine o nei Paesi di transito, per paura di incorrere in sanzioni o perché chi li ha fatti arrivare ha dato loro indicazioni precise rispetto a cosa dire. La fiducia nei confronti dell'operatore legale si costruisce in molti casi solo dopo diversi incontri.

Il servizio legale si svolge in due parti: tutti i pomeriggi, negli stessi locali della mensa, si fanno i primi colloqui di orientamento volti prevalentemente al rilascio della domiciliazione per la richiesta di protezione internazionale, e si gestiscono eventuali situazioni di emergenza.

I colloqui successivi si svolgono negli uffici di via del Collegio Romano, dove inizia l'accompagnamento nelle varie fasi della procedura: ascolto della storia personale, segnalazione ai medici del SaMiFo per le certificazioni in caso di torture subite, preparazione all'intervista con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, assistenza durante e dopo la decisione, con eventuale ricorso al diniego della domanda, grazie all'assistenza di avvocati che operano a titolo gratuito o tramite gratuito patrocinio.

Gli operatori legali si recano settimanalmente negli uffici della Questura e nel centro di identificazione ed espulsione di Roma (Ponte Galeria), dove prospettano alle persone che incontrano la possibilità di presentare domanda d'asilo in Italia.

Nel 2014 è stata avviata un'attività specifica per i quattro centri di accoglienza, entrati a far parte del circuito SPRAR. Si stabilisce un primo incontro di orientamento con ciascun ospite per individuare eventuali necessità di tipo legale e poi si prosegue con successivi incontri di approfondimento e assistenza. ●

chi siamo

FILIPPO GUIDI,
FRANCESCA NAPOLI,
EMANUELA RICCI

VOLONTARI
20

INTERVENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO NEL 2014

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	33
AFGHANISTAN	25
NIGERIA	24
MALI	20
GAMBIA	12
MAURITANIA	12
CAMERUN	9
COSTA D'AVORIO	9
ERITREA	9
GHANA	8
IRAN	8
ALTRE NAZIONALITÀ	79
TOTALE	248

BENEFICIARI PER SESSO	
DONNE	31%
UOMINI	69%
TOTALE	100%

TIPOLOGIA DI AZIONI EFFETTUATE	
ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE	1.490
RICORSI E GRATUITO PATROCINIO	124
ALTRO	4
TOTALE	1.618

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	59%
RIFUGIATI	8%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	9%
PROTEZIONE UMANITARIA	12%
RICORRENTI	8%
ALTRO	4%
TOTALE	100%

*Le nazionalità che si sono rivolte allo sportello sono abbastanza in linea con il dato nazionale delle richieste d'asilo per il 2014: **Mali, Nigeria, Gambia, Senegal, Afghanistan** e, in numero crescente nella seconda parte dell'anno, **Pakistan**. In **Mali** la situazione continua a restare instabile, specialmente nel nord del Paese, nonostante gli accordi di pace dello scorso giugno e le elezioni presidenziali d'agosto. Sempre più grave invece la crisi in **Nigeria**, teatro di violenze di eccezionale gravità che mettono a rischio la vita di centinaia di migliaia di civili. Sono aumentati moltissimo anche gli arrivi dal **Gambia**, dove il regime al potere dal 1994 ha messo in atto una dura repressione dopo l'ultimo tentativo, fallito, di colpo di stato. Continuano ad essere pochi i siriani che accedono al servizio, poiché di solito non si fermano a Roma, e gli ucraini, in fuga dalla recente crisi al confine con la Russia, perché chi riesce ad arrivare a Roma può in genere contare sul supporto dei propri connazionali da tempo residenti in città. ●*

SCUOLA DI ITALIANO

VIA VIRGINA AGNELLI, 21 • 00151 ROMA
VIALE MASSIMILIANO MASSIMO, 1 • 00144 ROMA

La scuola di italiano del Centro Astalli è articolata in due sedi: una presso la Fondazione *Il Faro* e l'altra all'interno dell'Istituto Massimo. È un servizio di prima accoglienza in cui trasformazione e sperimentazione sono la regola. Le classi, ad esempio, accolgono ogni mese nuovi studenti e gli insegnanti volontari sono sempre più interessati ad apprendere metodi didattici innovativi.

Tra le due sedi in totale sono attive undici classi: una di alfabetizzazione, sette di livello base (A1) e tre di livello base/intermedio (A1/A2).

Nel corso dell'anno si è resa particolarmente necessaria una riflessione sul sostegno degli studenti analfabeti più numerosi che in passato. Si è quindi creata una classe di alfabetizzazione con un numero minore di alunni rispetto alle altre e un gruppo di insegnanti che hanno affinato strategie didattiche specifiche.

Anche nel 2014 sono state attive le due sessioni di certificazione A2 sulla base della convenzione con il XXI CTP Gramsci. La certificazione è un momento importante per gli studenti; per molti è il primo esame scolastico che si trovano ad affrontare e la sua riuscita è fonte di grande soddisfazione. È attivo il corso di inglese con due lezioni a settimana e un laboratorio musicale in cui si incontrano melodie e strumenti provenienti da diverse parti del mondo. Inoltre vengono organizzate regolarmente visite culturali in città.

Ogni venerdì gli studenti seguono uno dei quattro laboratori di italiano: due di conversazione base e avanzata, uno di italiano con video e canzoni e uno di italiano in cucina. Ogni mese si ruota in modo tale che tutti possano frequentare ciascun corso.

La scuola del Centro Astalli partecipa attivamente alla Rete Scuole-migranti e al suo gruppo di formazione che ogni anno organizza giornate di approfondimento per i volontari delle scuole aderenti. Sono molti gli studenti che intendono proseguire gli studi e conseguire il diploma di terza media e di scuola superiore. A loro gli insegnanti volontari offrono supporto, specialmente in materie come matematica e storia. ●

chi siamo

P. FRANCESCO CAMBIASO sj,
CECILIA DE CHIARA

VOLONTARI
55

ISCRITTI ALLA SCUOLA DI ITALIANO NEL 2014

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	112
BANGLADESH	32
GUINEA	24
PAKISTAN	22
ERITREA	17
ETIOPIA	16
GAMBIA	15
TIBET	14
SOMALIA	13
MALI	12
SRI LANKA	8
TURCHIA	7
CONGO	6
IRAN	6
CAMERUN	5
LIBIA	5
GHANA	4
MAURITANIA	4
NIGERIA	4
COSTA D'AVORIO	3
IRAQ	3
KENYA	3
SENEGAL	3
SIERRA LEONE	2
SIRIA	2
UCRAINA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	12
TOTALE	356

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	55%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	12%
ASILO POLITICO	10%
PROTEZIONE UMANITARIA	6%
MOTIVI DI LAVORO	4%
MOTIVI FAMILIARI	4%
ALTRI MOTIVI	9%
TOTALE	100%

PER TITOLO DI ISTRUZIONE	
NESSUN TITOLO	28,5%
SCUOLA ELEMENTARE	17,5%
SCUOLA MEDIA	15,5%
ISTRUZIONE SUPERIORE	32%
LAUREA	6,5%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	67%
31-40 ANNI	22%
OLTRE 40 ANNI	11%
TOTALE	100%

Nel 2014 il numero degli studenti è aumentato notevolmente rispetto all'anno precedente, anche in conseguenza dell'incremento dei posti SPRAR a Roma: il nuovo sistema di accoglienza prevede infatti che gli ospiti siano inseriti con maggiore sistematicità rispetto al passato in corsi di lingua italiana finalizzati al raggiungimento di una competenza adeguata al loro inserimento in percorsi di formazione professionale e tirocini.

*All'inizio del nuovo anno scolastico, a settembre 2014, è stata subito evidente una nuova presenza di studenti **tibetani**, richiedenti asilo e titolari di protezione, mai riscontrata negli anni precedenti e un'ondata di iscrizioni da parte di gruppi di richiedenti asilo **bengalesi**. La presenza **afgana** è sempre preponderante anche se si registra una maggiore eterogeneità di provenienze.*

Quest'anno più che in passato la maggior parte degli studenti si divide in due gruppi molto diversi: studenti con scolarizzazione scarsa o assente e studenti con un buon livello di istruzione. ●

ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Una seconda possibilità: sono queste parole a tracciare spesso il confine tra chi riesce a riprendere in mano la propria vita e chi invece continua a orbitare nel circuito dell'assistenza perché non è in grado di raggiungere il traguardo dell'autonomia. Un corso di formazione professionale o un tirocinio che per-

mettano di rimettersi in gioco o magari di mettere a frutto le esperienze lavorative maturate in altri Paesi. L'iscrizione a un corso per il conseguimento della patente di guida: un tesserino che apre le porte per molti lavori altrimenti inaccessibili. Un sostegno economico iniziale o in un momento di particolare difficoltà per realizzare il sogno di un affitto regolare: una casa propria dove poter rientrare ogni sera e respirare un'aria familiare e di normalità. Sono soprattutto questi gli aiuti che, attraverso finanziamenti specifici, provenienti prevalentemente da enti pubblici ma anche da alcuni privati, il servizio di accompagnamento all'autonomia cerca di offrire ai numerosi utenti che vi si rivolgono ogni giorno. Si offre un orientamento sui diversi servizi del territorio e, dove possibile, un contributo per intraprendere il cammino verso l'indipendenza e l'integrazione, cammino che passa necessariamente attraverso la via del lavoro.

Per questo tutte le mattine è attivo lo sportello di orientamento e ricerca lavoro. Dopo una prima fase che prevede un attento bilancio delle competenze e la stesura del curriculum, inizia la ricerca vera e propria tramite la consultazione di siti internet e giornali specializzati. Per gli utenti più fragili o per chi si trova alle prime esperienze nella ricerca di un'occupazione nel nostro Paese, viene inoltre svolta una necessaria azione di intermediazione con il datore di lavoro e di assistenza nella preparazione del colloquio.

Il servizio, infine, rappresenta un punto di riferimento per chi vuole ricevere informazioni sui corsi professionali presenti sul territorio regionale e per ricevere aiuto per l'eventuale iscrizione. ●

chi siamo

CECILIA DE CHIARA,
EMANUELA LIMITI,
SARA TARANTINO

VOLONTARI
1

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA NEL 2014

PER TIPOLOGIA DI AZIONE	
RICERCA LAVORO	913
BILANCIO COMPETENZE	125
INVIO PER COLLOQUI LAVORO	55
INVIO PER CORSO DI FORMAZIONE	17
CONTRIBUTI PER FORMAZIONE E TIROCINI	29
ORIENTAMENTO E CONTRIBUTI ALLOGGIATIVI	256
TOTALE	1.395

BENEFICIARI PER STATUS	
RIFUGIATI	32,5%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	28%
PROTEZIONE UMANITARIA	24%
ALTRO	15,5%
TOTALE	100%

BENEFICIARI PER SESSO	
DONNE	35%
UOMINI	65%
TOTALE	100%

Sono stati in tutto 267 gli utenti che tra gennaio e dicembre 2014 si sono rivolti al servizio, per un totale di 1.395 interventi. La maggior parte delle donne è di origine **etiopese, nigeriana e congolese**, mentre tra gli uomini le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella **afgana, senegalese, ivoriana e guineana**. Nel 2014 la prevalenza degli uomini rispetto alle donne si è fatta ancor più marcata rispetto al passato: i primi sono circa il doppio delle seconde. Tra le donne è stata maggiore, rispetto allo scorso anno, la presenza di madri con bambini piccoli, di fatto impossibilitate ad impegnarsi in un lavoro fisso o full time. Per loro la ricerca, dunque, è stata più difficile. Allo stesso tempo, però, nel corso del 2014 l'attivazione dei progetti SPRAR nel territorio romano ha accresciuto le opportunità, per richiedenti asilo e rifugiati, di accedere a tirocini e corsi di formazione: un primo passo verso l'autonomia che, da solo, non è sufficiente, ma è comunque importante. ●

LAVANDERIA IL TASSELLO

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA • TEL. 06 69700306

Il Centro Astalli da anni si occupa di creare opportunità di inserimento nel mondo del lavoro che possano restituire a richiedenti asilo e rifugiati dignità e indipendenza economica.

La lavanderia *Il Tassello* è uno dei primi progetti di integrazione realizzati dal Centro Astalli, attivo sin dal 1999 nei locali adiacenti la mensa.

In quindici anni di attività si sono alternati all'uso dei macchinari molti rifugiati di nazionalità diverse.

La lavanderia ospita tradizionalmente, accanto a lavoratori più stabili, rifugiati particolarmente vulnerabili come vittime di tratta, vittime di tortura o disabili. Nel corso degli anni sono state decine le persone che hanno imparato ad usare macchinari per il lavaggio e l'asciugatura per poi affrontare il mondo del lavoro con competenze nuove e spendibili in altre lavanderie.

Il Tassello offre ai suoi clienti un servizio di noleggio, lavaggio, imballaggio e consegna di lenzuola e tovagliati.

Nel corso del 2014 si è provveduto ad alcune importanti migliorie dell'attrezzatura a disposizione: sono stati acquistati alcuni macchinari industriali, in particolare una lavatrice e un asciugatoio nuovi. Acquisti che con il passare del tempo sono divenuti necessari e hanno permesso di garantire un servizio ancora più efficiente.

Ai clienti abituali, per lo più ristoranti, centri di accoglienza, istituti religiosi e alberghi, se ne sono aggiunti di nuovi nel corso dell'anno come un bed & breakfast e alcune case famiglia. Cura per la qualità del servizio, dedizione al lavoro e prezzi competitivi rendono *Il Tassello* una scelta pienamente soddisfacente, specialmente considerando l'importante valore aggiunto intrinseco nell'attività: la promozione del lavoro e delle competenze di rifugiati che con impegno sono riusciti a ripartire da zero. ●

chi siamo

RAMIZ MANTINI,
MOHAMMAD NAIM,
LEMNARU IONEL NEDIC,
TOMOR XAKA

RAPPORTI CON LA CLIENTELA
MASSIMILIANO MANTINI

COMUNITÀ DI OSPITALITÀ

I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con generosità e coraggio l'accoglienza nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio. Così Papa Francesco concludeva il discorso pronunciato al Centro Astalli nel settembre 2013. E da qui proseguiva con nuova linfa e impulso un processo avviato in Italia già da tempo in molti conventi e istituti religiosi che hanno accolto migranti.

L'esperienza del Centro Astalli che si è sviluppata nel 2014 consiste nel supportare e facilitare la creazione di cosiddette "comunità di ospitalità" all'interno di case religiose che manifestano una disponibilità.

Nel corso dell'anno più di 15 ordini di Roma si sono rivolti al Centro Astalli per pensare insieme un progetto di accoglienza per i rifugiati.

In un anno circa 20 tra uomini, donne e nuclei familiari sono stati accolti in una comunità di ospitalità. Si tratta di progetti di seconda accoglienza, che hanno l'obiettivo di facilitare il percorso di autonomia delle persone accolte e che pertanto sono rivolti a chi ha ottenuto il riconoscimento della protezione e ha una minima stabilità economica che porterà in breve tempo anche a un'autonomia alloggiativa.

Quando un ordine religioso apre le porte occorre un lavoro previo su diversi livelli. Ogni istituto ha la sua storia, il suo carisma che l'accoglienza non può stravolgere. Si tratta dunque di trovare per ogni realtà il modo più adatto di divenire "comunità di ospitalità".

I rifugiati sono accompagnati in questa nuova esperienza da un gruppo di volontari che svolge il ruolo di "tutor": facilitatori nei rapporti con la comunità che accoglie e sostegno nello sbrigare incombenze della vita quotidiana, dall'iscrizione alla scuola per i piccoli all'organizzazione degli spazi messi a disposizione. L'accoglienza avviene nel rispetto dell'autonomia dei rifugiati che si autogestiscono e si organizzano indipendentemente dalla comunità religiosa che li ospita, con cui ovviamente vivono momenti di condivisione. ●

ISTITUTI RELIGIOSI	RIFUGIATI ACCOLTI
SUORE DELLA COMPAGNIA DI SANTA TERESA DI GESÙ	1 FAMIGLIA
SUORE DI SAN GIUSEPPE DELL'APPARIZIONE	3 DONNE
SUORE DI SAN GIUSEPPE DI CHAMBERY	4 UOMINI
SUORE DELLA CARITÀ DI S. GIOVANNA ANTIDA THOURET	2 DONNE E UNA MAMMA CON BAMBINO
SUORE CONGREGATIO JESU	3 DONNE
PADRI GESUITI A SANT'ANDREA AL QUIRINALE	1 UOMO

L'ITALIA

L'ITALIA

IL MARE CONTINUA
A RESTITUIRE CORPI

SONO
VOSTRI.

MAURO BIANI 2013

IL LUOGO
COMUNE È
UN CENTRO
DI GREVITÀ
PERMANENTE.



MAUROBIANI 2013

APPENA FINITO
IL 3 OTTOBRE,
BUONE NUOVE?

SIAMO ARRIVATI
AL 4.



MAURO BIANI 2014

NUOVA TRAGEDIA
NEL CANALE
DI SICILIA

E SÌ,
FORTUNATAMENTE
NONOSTANTE GAZA,
L'UCRAINA, LA SIRIA, ETC.
IL MONDO CONTINUA.



MAUGBIANI 2014

PAPAMOBILE.



MARIO
CALABRESI

Leggere il Rapporto annuale del Centro Astalli è un esercizio fondamentale per comprendere e, insieme, per sfuggire alle analisi superficiali ed è un antidoto alle reazioni emotive. Oggi più che mai, in un periodo storico in cui le paure e l'irrazionalità sembrano aver preso il sopravvento, è utile fornire chiavi di lettura qualitative, capaci di raccontare dettagli e spiegare cosa succede ogni giorno in Italia.

La nostra penisola è naturale approdo delle migrazioni, prima di tutto per la sua posizione geografica che si protende in quel Mediterraneo che è tornato al centro della Storia, mare in cui si scaricano tensioni migratorie, dati anagrafici, rivoluzioni, guerre civili, dittature, abusi, povertà e violazioni dei diritti più elementari.

Ma l'Italia non è solo approdo, molto spesso è terra di passaggio.

La ricchezza delle schede in cui sono descritti servizi e attività dell'associazione e le statistiche sui circa 30.000 rifugiati assistiti in un anno ci mostrano la totale assenza dei profughi siriani, che una volta sbarcati sulle nostre coste attraversano a gran velocità il Paese per dirigersi a Nord.

Continua invece a essere preminente la presenza di giovani afghani – molti di loro in “transito” – che nelle settimane in cui vengono assistiti a Roma usufruiscono soprattutto dell'ambulatorio. Così come l'età media degli utenti della mensa (350 persone servite ogni giorno), con due terzi degli ospiti sotto i 30 anni, parla con chiarezza delle motivazioni che spingono a partire, a rischiare la vita e a sopportare condizioni disumane: fame di futuro.

Questo rapporto oltre a contenere un resoconto di un anno di attività del Centro Astalli, vuole essere uno strumento per capire quali sono le principali nazionalità dei rifugiati che giungono in Italia per chiedere asilo. Quanti di loro riescono a ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato o la protezione umanitaria. Quanti hanno rischiato la vita affrontando viaggi per mare o per terra ai limiti della sopravvivenza per giungere in Europa.

Il rapporto è un modo per entrare a fondo in una realtà che, grazie a circa 400 volontari, ha il coraggio di fare la propria parte per costruire reti di sostegno, solidarietà e anche sicurezza. Sicurezza per chi arriva dal sud del mondo ma anche sicurezza per i cittadini italiani. Perché la sicurezza è figlia dell'inserimento sociale ed è possibile quando l'esclusione e la marginalizzazione vengono combattute con convinzione.

PROGETTI REALIZZATI NEL 2014

- STEP BY STEP _____
- F-ATTORI _____
- LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE _____
- NESSUNO ESCLUSO _____
- LE RAGIONI DELL'ALTRO _____
- PORTE APERTE _____
- D'ACCORDO _____
- SFIDA PER L'AUTONOMIA _____
- S.P.E.S. 2 _____

PROGETTI REALIZZATI NEL 2014

I progetti realizzati dal Centro Astalli nel corso del 2014 hanno avuto al centro l'urgenza di prospettare ai rifugiati che incontriamo dei percorsi dignitosi e sostenibili per vivere in sicurezza nel nostro Paese.

Protezione, al di là della dimensione astrattamente giuridica, significa avere accesso alle cure indispensabili per preservare la salute fisica e mentale, poter gettare le basi del futuro attraverso percorsi di formazione e occasioni di tirocinio, avere un posto da chiamare casa in cui ricostruire una stabilità insieme ai propri cari. Particolare attenzione nella progettualità è stata riservata alle persone in condizione di vulnerabilità: le donne sole, le vittime di tortura e di violenza intenzionale, i nuclei familiari.

Anche il clima che si respira per le strade, in particolare in quelle zone più periferiche dove i prezzi degli affitti sono più abbordabili, contribuisce in modo significativo alla qualità della vita dei rifugiati. La scarsa o superficiale conoscenza di alcune tematiche centrali, legate ad esempio all'identità culturale o religiosa, in un momento in cui i media trasmettono insistentemente immagini di violenza estrema legate al fondamentalismo e ai Paesi di origine dei migranti forzati, alimenta il diffondersi di sentimenti di paura che possono degenerare in intolleranza e discriminazione, se non addirittura in episodi di violenza. Per questo il Centro Astalli ha ritenuto urgente dare un nuovo impulso alla promozione del dialogo interreligioso e alla corretta informazione sui contesti geopolitici che causano le migrazioni forzate, specialmente nelle scuole.

chi siamo

PROGETTAZIONE
CHIARA PERI

AMMINISTRAZIONE
E RENDICONTAZIONE
FRANCESCA BATTISTI,
MARIA ELENA CAPONE,
MASSIMILIANO MANTINI

EROGAZIONE
EMANUELA LIMITI,
SARA TARANTINO

STEP BY STEP

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il progetto, iniziato il 1 luglio 2014, prevede la realizzazione di percorsi integrati e coordinati per la riabilitazione psicofisica, l'inserimento lavorativo e la promozione dell'autonomia abitativa di rifugiati e titolari di protezione sussidiaria in condizioni di vulnerabilità. Le attività fanno riferimento a tre linee di azione: interventi di promozione della salute, di riabilitazione psicofisica e di integrazione sociale; interventi per l'istruzione, la formazione e riqualificazione professionale e l'inserimento lavorativo; interventi di sostegno all'autonomia alloggiativa per 17 destinatari. In particolare il Centro Astalli coordina l'azione relativa alla salute e si occupa dell'erogazione di 5 contributi alloggio.

F-ATTORI

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il progetto, iniziato simultaneamente al precedente, prevede la realizzazione di percorsi individuali e integrati di inclusione socio-economica, della durata di almeno 6 mesi, per 65 rifugiati e titolari di protezione internazionale non portatori di specifiche vulnerabilità. Le attività si articolano in due linee di azione: interventi per la formazione e riqualificazione professionale e l'inserimento lavorativo e interventi volti a sostenere l'autonomia alloggiativa.

Nell'ambito del progetto il Centro Astalli si occupa di orientamento e accompagnamento per l'inserimento abitativo con l'erogazione di 6 contributi alloggio, e di individuare e organizzare 5 tirocini formativi, della durata di almeno 3 mesi.

LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI -
MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ
DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA. CON LA COLLABORAZIONE DEL
DIPARTIMENTO DI STORIA, CULTURE, RELIGIONI DELL'UNIVERSITÀ
LA SAPIENZA DI ROMA

Il progetto, coordinato dal Centro Astalli, ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo dei luoghi di preghiera e di culto delle comunità straniere del territorio di Roma e provincia nel percorso di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi. Iniziato il 7 luglio 2014, il progetto prevede diverse azioni: incontri di orientamento, formazione-informazione per i cittadini stranieri organizzati presso i luoghi di culto; moduli didattici sulla conoscenza delle religioni del territorio con il coinvolgimento di classi di scuole elementari, medie e superiori della provincia di Roma; incontri formativi rivolti a docenti, genitori, personale ATA e altri educatori (guide scout, catechisti, ecc...) sulle realtà religiose del territorio; realizzazione di materiale video per comunicare e diffondere i temi e i risultati del progetto; realizzazione di una ricerca sul ruolo dei luoghi di preghiera e di culto nel percorso di integrazione dei cittadini stranieri sul territorio di Roma e provincia.

NESSUNO ESCLUSO. INTERVENTI ATTIVI DI CONTRASTO ALL'EMARGINAZIONE E ALLA POVERTÀ

FINANZIATO DA REGIONE LAZIO - ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Dal 1 settembre 2014, grazie al finanziamento del Piano regionale contro la Povertà e l'Esclusione Sociale 2013, il Centro Astalli ha avviato il progetto *Nessuno escluso. Interventi attivi di contrasto all'emarginazione e alla povertà*. Le azioni, a favore di richiedenti asilo, rifugiati, protetti sussidiari e umanitari, prevedono da un lato un servizio di sostegno diurno con interventi di ascolto qualificato e orientamento ai vari servizi offerti dall'associazione e dal territorio a seconda delle esigenze individuali di ciascun beneficiario, dall'altro la creazione di una équipe di

mediatori sociali in grado di favorire la fruizione dei diritti, soprattutto in ambito socio-sanitario, dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità.

Il progetto, che terminerà il 31 agosto 2015, permetterà anche la riorganizzazione e la ristrutturazione del dispensario farmaceutico dell'ambulatorio e offrirà un sostegno economico per gli utenti che non possono pagare interventi sanitari non coperti dal SSN.

LE RAGIONI DELL'ALTRO

FINANZIATO DA REGIONE LAZIO - DIREZIONE REGIONALE POLITICHE SOCIALI, AUTONOMIE, SICUREZZA E SPORT

Il progetto *Le ragioni dell'altro* ha l'obiettivo di contribuire alla prevenzione di potenziali discriminazioni religiose ed etniche in ambiente scolastico attraverso un'azione educativa di conoscenza e "allenamento" alla diversità, che passi attraverso il confronto diretto con mediatori e facilitatori di diverse fedi religiose presenti sul territorio della Regione Lazio. Iniziato nel mese di dicembre 2014, prevede l'organizzazione di due incontri di aggiornamento e formazione per insegnanti, il coinvolgimento di 50 classi di studenti delle scuole di Roma e del Lazio in incontri di informazione e sensibilizzazione che prevedano l'intervento di mediatori e facilitatori e la realizzazione di materiali didattici.

PORTE APERTE

FINANZIATO DA FERROVIE DELLO STATO

Nell'ambito delle iniziative messe in atto da Ferrovie dello Stato per rafforzare le misure di accoglienza per persone in condizione di grave marginalità sociale durante i mesi freddi dell'anno, il Centro Astalli ha collaborato assicurando l'apertura mattutina della sede di via degli Astalli 14/a, dove richiedenti e titolari di protezione internazionale possono fare colazione e ricevere assistenza e orientamento, e l'attivazione di sei posti di accoglienza straordinaria. Questo impegno è stato garantito da dicembre 2013 a marzo 2014 e, nuovamente, da dicembre 2014 fino a marzo 2015.

D'ACCORDO: SPERIMENTAZIONE DI PERCORSI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO E CIVICO PER STRANIERI CITTADINI DI PAESI TERZI

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA. CON LA COLLABORAZIONE DEL 21° CTP "I.C.A. GRAMSCI" DI ROMA E DELLO SPORTELLO UNICO PER L'IMMIGRAZIONE DI ROMA

Conclusosi a giugno 2014, il progetto ha avuto l'obiettivo di promuovere la conoscenza della lingua e cultura italiana e della comprensione dei doveri e diritti derivanti dalla Costituzione e dalle leggi del Paese, in vista di una piena integrazione linguistica e socio-economica dei cittadini di Paesi Terzi. Le attività progettuali a cui il Centro Astalli ha partecipato direttamente sono state: un gruppo di lavoro sulla didattica dell'educazione civica che ha coinvolto docenti del 21° CTP "I.C.A. Gramsci" e volontari del Centro Astalli e della Caritas; due sessioni di formazione civica e informazione per una durata complessiva di 10 ore, precedute da un'attività di accoglienza e ascolto dei destinatari; un corso coordinato di livello A2 della durata di 150 ore, che ha visto la partecipazione di 17 allievi, per lo più con permesso di soggiorno per motivi umanitari e per lavoro, provenienti da 14 nazionalità diverse. Alla fine del percorso di apprendimento l'acquisizione del livello di conoscenza linguistica è stata attestata dal 21° CTP di Roma.

Tutte le attività didattiche si sono avvalse dell'uso del software Tutor Digitale, una piattaforma di formazione a distanza elaborata per rafforzare l'impatto delle lezioni frontali ed avviare all'autoapprendimento. A conclusione del progetto il software è stato implementato con un percorso specifico per la formazione e l'informazione civica e si è pubblicata una guida per l'utilizzo pratico dello stesso.

BENEFICIARI PER GENERE			
	CORSO A2	SESSIONI ED. CIVICA	TOTALI
UOMINI	7	14	21
DONNE	10	20	30
TOTALI	17	34	51

SFIDA PER L'AUTONOMIA: INTERVENTI PER L'INTEGRAZIONE DI RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il progetto, che si è concluso a giugno 2014, prevedeva una serie di interventi di integrazione socio-economica e promozione della salute in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Le attività erano strutturate su tre distinte linee, integrate e modulari: orientamento al mercato abitativo e di sostegno all'autonomia alloggiativa; istruzione, orientamento al lavoro e alla formazione professionale e interventi finalizzati all'inserimento lavorativo; interventi di facilitazione dell'accesso al Servizio Sanitario Nazionale e di promozione ed educazione alla salute.

Il Centro Astalli, che si è occupato in particolare della prima e della terza linea di azione, ha avuto la possibilità di supportare 30 titolari di protezione internazionale, 17 dei quali (11 nuclei familiari e 6 singoli) hanno anche usufruito di contributi economici per il pagamento dell'affitto. In 8 casi il contributo è servito per l'attivazione di nuovi contratti di affitto, favorendo l'uscita dai circuiti dell'accoglienza assistita.

BENEFICIARI PER GENERE	
UOMINI	19
DONNE	11
TOTALE	30

BENEFICIARI PER STATUS	
RIFUGIATI	20
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	10
TOTALE	30

S.P.E.S. 2. SOSTEGNO PSICOLOGICO E SOCIALE PER RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE, VITTIME DI TORTURA E VIOLENZA. SECONDA ANNUALITÀ

FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER I RIFUGIATI - MINISTERO DELL'INTERNO

IN PARTENARIATO CON: CRS - COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

È terminata nel mese di giugno la seconda annualità del progetto *S.P.E.S. 2*, che ha offerto un accompagnamento personalizzato a richiedenti e titolari di protezione internazionale particolarmente vulnerabili. Nel secondo modulo del progetto *S.P.E.S. 2* sono stati erogati interventi di sostegno, cura e riabilitazione e orientamento socio-legale a favore di 35 destinatari.

Il Centro SaMiFo ha offerto a tutti i beneficiari un servizio di accesso all'assistenza sanitaria (compresa l'iscrizione al SSN, la scelta e la revoca del medico di base, prenotazioni di visite specialistiche e di esami strumentali ecc...). In collaborazione con l'Associazione Laboratorio 53 di Roma sono stati attivati laboratori di riabilitazione psicofisica, a sostegno del percorso di cura cui hanno partecipato 8 destinatari del progetto.

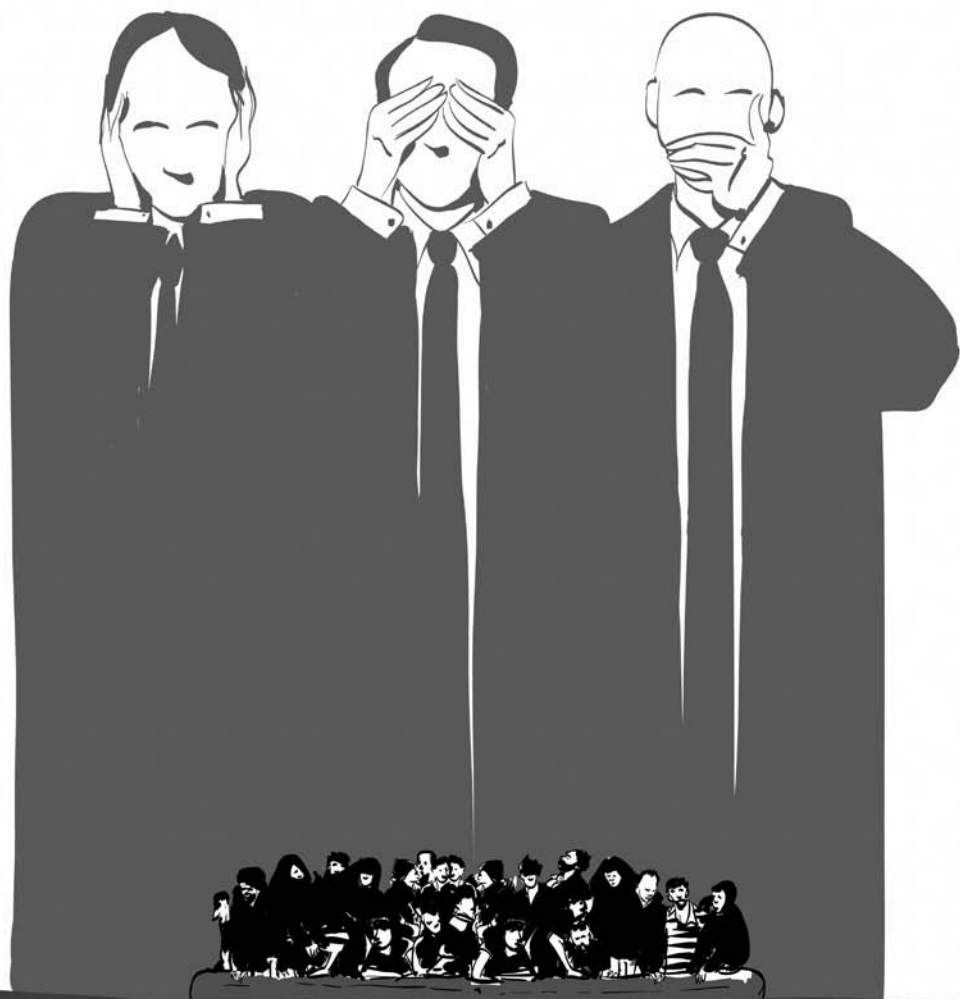
BENEFICIARI PER GENERE	
UOMINI	20
DONNE	15
TOTALE	35

BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO	
SCREENING PER EMERSIONE VULNERABILITÀ	35
CERTIFICAZIONI MEDICO LEGALI	32
INFORMAZIONE E ASSISTENZA LEGALE	27
MISURE DI SOSTEGNO PSICOLOGICO	31
INTERVENTI DI CARATTERE SPECIALISTICO	28

L'EUROPA

L'EUROPA

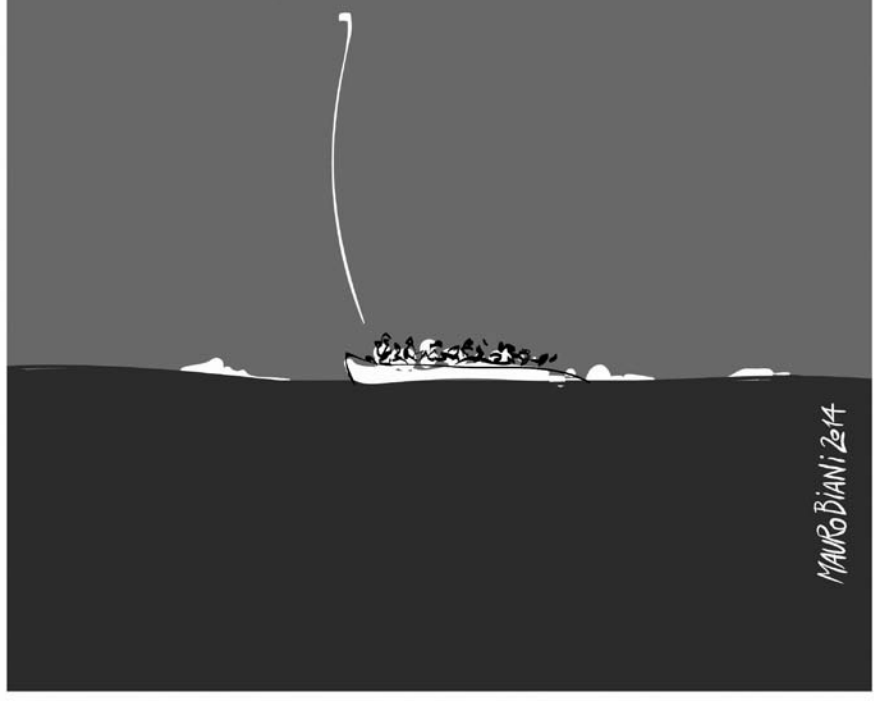
CORRIDOIO



MAURIZIO BIANCHI 2014

EUROSCETTICI

MH.



MAURIZIO DIANI 2014

CANALE DI SICILIA

SONO L'EUROPA,
COME VA?



ATTENZIONE,
È UNO SCHERZO
TELEFONICO.



MAUROBIANI 2014

VORREBBERO
SALVARCI

POI UNA COSA
O L'ALTRA E GLI
SCAPPA DI MENTE



MAURO BIANI 2014

FINALMENTE
L'EUROPA CI VIENE
INCONTRO?

OH SÌ,
AGENTI DEI 25 PAESI DELL'AREA
SCHENGEN SARANNO
CONCENTRATI NEI LUOGHI DI
FRONTIERA, STAZIONI, DEPOSI-
TI DI AUTOBUS E AUTOSTRADE
IN TUTTA EUROPA A CACCIA DI
MIGRANTI PRIVI DI REGOLARE
PERMESSO DI SOGGIORNO.



ENRICO
LETTA

Mai come questa volta il Rapporto annuale sui Rifugiati del Centro Astalli assume una centralità così marcata.

Il Mediterraneo è infatti ormai tornato al centro di tutti i fattori di instabilità che preoccupano il mondo; prima l'esito incerto delle cosiddette primavere arabe, poi la guerra civile in Siria, ora le guerre sante del califfato autonominatosi come Stato Islamico e il tracollo finale della situazione in Libia. E questo elenco si limita ai casi di conflitto e instabilità più eclatanti e generatori dei più drammatici flussi migratori di rifugiati.

L'Italia è in mezzo a tutto ciò ed è il Paese che più di ogni altro sa quanto l'instabilità e la conflittualità nel Mediterraneo siano complesse da gestire e foriere di conseguenze gravi e durature. L'Italia è anche il Paese che deve, in mezzo al Mediterraneo, tener alta la bandiera dei diritti umani e dei valori irrinunciabili di rispetto della vita umana. Lo dobbiamo alla nostra storia di civiltà, ma lo dobbiamo anche alla necessità del presente. Senza una capacità attiva dell'Italia di fare la sua parte difficilmente si può immaginare che quei drammi vadano a trovare soluzioni. Capacità attiva che riguarda il nostro ruolo in Europa e capacità attiva che riguarda anche il nostro ruolo attivo a prescindere dall'Europa. L'Italia certo senza l'Europa non ce la fa. Ma è anche vero che se alcuni europei pensano che ci si possa girare dall'altra parte e aspettare che i problemi dei flussi dei rifugiati nel Mediterraneo si risolvano da soli, l'Italia non può fare altrettanto.

Da qui è nata l'operazione *Mare Nostrum*. Uno sforzo collettivo del nostro Paese che ha voluto dare la vita per decine di migliaia di persone che altrimenti sarebbero affogate come accadde il 3 ottobre 2013 a Lampedusa e come accade quotidianamente in quello che dovrebbe essere un mare di vita ed è diventato un mare di morte.

Oggi dopo la fine di *Mare Nostrum* ci si interroga in Europa e in Italia sul da farsi. E intanto le persone muoiono. Colpisce che all'unisono due pilastri dell'informazione mondiale, il NY Times e il Financial Times abbiano detto la stessa cosa. "Si dovrebbe ripristinare l'operazione *Mare Nostrum*, sotto la responsabilità dell'Unione Europea". Sarebbe una scelta saggia. Ma non si può aspettare.

Le pagine di questo Rapporto raccontano i drammi e le difficoltà di una situazione difficilmente sostenibile con la sola buona volontà di tanti straordinari volontari che ci rendono orgogliosi del nostro paese. Sono pagine che chiamano alla responsabilità. Vanno lette.

ATTIVITÀ **CULTURALI**

• PROGETTI PER LE SCUOLE _____

• FORMAZIONE VOLONTARI _____

• RAPPORTI CON I MEDIA _____

• RAPPORTI INTERNAZIONALI _____

• CAMPAGNE _____

• PRODUZIONI EDITORIALI _____

PROGETTI PER LE SCUOLE

Attraverso i progetti *Finestre e Incontri*, da oltre dieci anni, il Centro Astalli sensibilizza migliaia di studenti italiani sui temi del diritto d'asilo e del dialogo interreligioso. Il cuore di entrambi i percorsi è l'incontro in classe con un rifugiato o un testimone di una religione. In questo modo è possibile approfondire le tematiche dell'esilio e della pluralità religiosa a partire dalla conoscenza reciproca.

Tutti i contenuti e i materiali didattici, compresi i sussidi predisposti per gli insegnanti, sono consultabili e scaricabili gratuitamente nella sezione **Attività nelle scuole** su www.centroastalli.it.

Finestre • Storie di rifugiati è il progetto pensato per gli studenti delle scuole superiori che vogliono conoscere la realtà della migrazione forzata. Attraverso il sussidio *Nei panni dei rifugiati* – curato dalla Fondazione e distribuito gratuitamente agli insegnanti – i ragazzi vengono guidati nella comprensione dei temi legati all'asilo e ai diritti umani, oltre che nella

conoscenza dei principali contesti geopolitici da cui provengono i rifugiati. Grazie alla possibilità di consultare *online* i materiali didattici, studenti e insegnanti possono lavorare in classe in maniera interattiva per prepararsi al meglio all'incontro con il rifugiato.

Incontri è il percorso didattico attraverso cui gli studenti di età compresa tra gli 11 e i 18 anni pos-

chi siamo

PROGETTO FINESTRE
MARIA JOSÈ REY MERODIO,
MARGHERITA GINO

PROGETTO INCONTRI
BERNADETTE FRAIOLI,
CHIARA PERI

REFERENTI CITTÀ
ELISA MICHELON
(TRENTO)
ANNAMARIA COLOMBARO
(VICENZA)

LUCA CARPIN
(PADOVA E ROVIGO)
MARIA TERESA NATALE
(MILANO)

SUSANNA BERNOLDI
(IMPERIA)

LIVIA TRANCHINA
(PALERMO)

SANDRA COSTANTINO
(CATANIA)

ANIMATORI
25

RIFUGIATI
41

TESTIMONI
21

VOLONTARI
IN SERVIZIO CIVILE
1



sono avvicinarsi alla conoscenza delle diverse fedi e aprirsi al dialogo. Educare al dialogo interreligioso è una sfida importante in una società che sempre di più si arricchisce della presenza di diverse comunità di fedi attive e numerose. Il sussidio *Incontri* – curato dalla Fondazione e distribuito gratuitamente agli insegnanti – descrive le principali religioni presenti in Italia: il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo.



Oltre all'incontro con il testimone di una religione, sono previste visite nei luoghi di culto presenti in città. Un modo per sperimentare concretamente come la convivenza tra diverse identità religiose sia una realtà viva.

Finestre Focus e ***Incontri Focus*** sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui progetti per le scuole della Fondazione. L'obiettivo dei Focus è approfondire i temi dell'esilio e del dialogo interreligioso attraverso percorsi più specifici. *Guerre e persecuzioni*, *Letteratura ed Esilio*, *Musica ed Esilio* sono i Focus collegati al progetto *Finestre*.

Cinema e religioni, *I luoghi delle religioni*, *Religioni a Tavola* e *Religioni in musica* i focus collegati al progetto *Incontri*.

La scrittura non va in esilio è il concorso letterario che la Fondazione Astalli propone agli studenti delle scuole superiori coinvolti nei progetti *Finestre* e *Incontri*. *Due bastoni in croce*, scritto da Elena Rotondi del Liceo classico "Dante Alighieri" di Roma, è il racconto vincitore della VIII edizione. Il 29 ottobre 2014, presso l'auditorium Massimo di Roma, 900 ragazzi di diverse città italiane, hanno partecipato all'evento di premiazione dei primi dieci classificati. A premiare i ragazzi la scrittrice Melania Mazzucco, il regista Pupi Avati, gli attori Massimo Wertmuller, Simona Cavallari, il rifugiato Tareq Al Jabr protagonista del film *Io sto con la sposa*. L'evento è stato presentato dal giornalista Giovanni Anversa. Il Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i beni e le attività culturali ha sostenuto il progetto donando le valigie di libri con cui sono stati premiati i vincitori.

Oltre a *La scrittura non va in esilio*, giunto alla sua IX edizione, per l'anno scolastico 2014-2015 la Fondazione Astalli promuove il concorso letterario ***Scriviamo a colori***, rivolto agli studenti delle scuole medie inferiori che hanno partecipato ai progetti *Finestre* e *Incontri*. Le opere verranno valutate da una giuria di esperti che selezionerà i vincitori. ●

PROGETTO FINESTRE • STORIE DI RIFUGIATI • DATI 2014

CLASSI INCONTRATE PER CITTÀ	
ROMA	453
LATINA	4
RIETI	6
FROSINONE	3
TRENTO	48
VICENZA	22
PADOVA	35
ROVIGO	26
IMPERIA	33
MILANO	42
FERMO	2
PALERMO	24
CATANIA	12
TOTALE	710
ALUNNI COINVOLTI: 14.176	

ISTITUTI INCONTRATI PER CITTÀ	
ROMA	72
LATINA	1
RIETI	1
FROSINONE	1
TRENTO	11
VICENZA	8
PADOVA	16
ROVIGO	8
IMPERIA	7
MILANO	6
FERMO	1
PALERMO	5
CATANIA	3
TOTALE	140

NAZIONALITÀ DEI RIFUGIATI	
AFGHANISTAN	6
BURKINA FASO	1
CAMERUN	1
COLOMBIA	1
COSTA D'AVORIO	1
GAMBIA	2
GUINEA	1
KURDISTAN (IRAQ)	1
KURDISTAN (TURCHIA)	1
MALI	3
MAURITANIA	1
NIGER	1
NIGERIA	1
PAKISTAN	2
CONGO R.D.	6
SENEGAL	2
SOMALIA	5
SUDAN	1
TOGO	4
TOTALE	41

CLASSI CHE HANNO ADERITO A "FINESTRE FOCUS" NELL'ANNO SCOLASTICO 2013-2014	
GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE	13
LETTERATURA ED ESILIO	3
MUSICA ED ESILIO	8
GUERRE DIMENTICATE	11
TOTALE	35

PROGETTO INCONTRI • DATI 2014

CLASSI INCONTRATE PER TIPOLOGIA DI INCONTRO	
ISLAM	168
EBRAISMO	139
BUDDHISMO	56
INDUISMO	47
CRISTIANESIMO	108
TOTALE	518

CLASSI CHE HANNO ADERITO A "INCONTRI FOCUS"	
I LUOGHI DELLE RELIGIONI	4
CINEMA E RELIGIONI	12
RELIGIONI A TAVOLA	8
TOTALE	24

CLASSI CHE HANNO VISITATO I LUOGHI DI CULTO	
VISITA CENTRI BUDDHISTI	10
VISITA MOSCHEE	6
VISITA CHIESA ORTODOSSA	8
VISITA CHIESA VALDESE	2
VISITA GHETTO	4
VISITA SINAGOGA	4
TOTALE	34

ISTITUTI CHE HANNO ADERITO	
ISTITUTI SUPERIORI	36
SCUOLE MEDIE	48
TOTALE	84

ALUNNI COINVOLTI: 10.125

IL PROGETTO È STATO REALIZZATO NELLE PROVINCE DI: ROMA, RIETI, FROSINONE, LATINA, CATANIA, PALERMO.

FORMAZIONE VOLONTARI

I volontari sono la forza propulsiva del Centro Astalli. Oltre 400 persone ogni anno mettono a disposizione tempo e competenze in favore dei richiedenti asilo e rifugiati che il Centro Astalli accoglie e accompagna.

Dalla mensa alla scuola di italiano, dai centri di accoglienza all'ambulatorio ogni giorno svolgono un lavoro prezioso e indispensabile nei vari servizi dell'associazione. Grazie alla loro forte motivazione e alla gratuità del loro servizio i volontari riescono a instaurare con i rifugiati un rapporto autentico di amicizia e solidarietà. Relazioni come questa sono indispensabili per chi, lontano dalle proprie radici e provato da esperienze dolorose, può ritrovare speranza e fiducia proprio a partire da questo incontro.

Diversi i momenti di formazione organizzati per loro dalla Fondazione. A maggio 2014, più di 100 iscritti hanno partecipato al corso di formazione *La protezione impossibile - L'accesso al diritto d'asilo in Europa*. Tre incontri nei quali si è parlato delle politiche europee sull'asilo e della necessità di creare canali umanitari per permettere a quanti fuggono da guerre e persecuzioni di giungere in sicurezza in Europa.

Tra i relatori Fulvio Vassallo Paleologo (docente dell'Università di Palermo), Riccardo Cristiano (giornalista), Lapo Pistelli (Viceministro Affari Esteri) e Christopher Hein (Consiglio Italiano per Rifugiati).

All'interno delle diverse strutture, inoltre, si organizzano sessioni formative in base alle peculiarità dei servizi specifici. Ad aprile 2014 è stato organizzato un corso di formazione per quanti iniziavano per la prima volta un'esperienza di volontariato al Centro Astalli.

Nel 2014, in collaborazione con l'AVIS regionale Lazio, nell'ambito del progetto *Rete Bianca e Bernie - il sangue non ha colore*, l'Associazione si è avvalsa del prezioso contributo di tre volontari in servizio civile che hanno dedicato un anno della loro vita a favore di un impegno di solidarietà e vicinanza ai rifugiati. ●

per info

P. FRANCESCO CAMBIASO sj

TEL. 06 69700306

VOLONTARI@FONDAZIONEASTALLI.IT



RAPPORTI CON I MEDIA

Parlare con i giornalisti, spiegare chi sono i rifugiati, quali problemi devono affrontare e in che modo il Centro Astalli sceglie di accompagnarli verso una nuova vita in Italia è un modo per dare voce a chi solitamente non ha voce.

Nel 2014 l'accoglienza dei rifugiati è stato uno dei temi cruciali su cui cercare di fare chiarezza in una rappresentazione mediatica non sempre precisa, ancora troppo basata su linguaggi emergenziali e spesso non scevra da pregiudizi.

Alcune periferie romane come Tor Sapienza sono assurte alle cronache nazionali così come le vicende legate alla cosiddetta “mafia capitale”. Fatti gravissimi che hanno procurato, tra l'altro, un enorme danno nel racconto mediatico dei rifugiati in Italia.

Per questo si è cercato, in un dialogo quotidiano con i media, di dar conto del lavoro di chi da anni si impegna per costruire una società interculturale e solidale: un fitto reticolato di volontari ed enti di tutela che giorno dopo giorno costruiscono relazioni trasparenti di dialogo e sostegno anche in zone urbane in cui la convivenza tra italiani e stranieri può risultare complessa.

Il Centro Astalli durante l'anno ha poi cercato di veicolare importanti messaggi di advocacy come l'urgenza di creare canali umanitari sicuri per chi scappa da guerre e persecuzioni e di mantenere attive operazioni umanitarie di salvataggio in mare come *Mare Nostrum*, interrotta lo scorso novembre.

Melania Mazzucco, Valerio Mastandrea, Pupi Avati, Lella Costa, Ascanio Celestini, Enrico Letta, don Virginio Colmegna, Gad Lerner, Antonella Ruggiero sono tra coloro che hanno aderito alla campagna di sensibilizzazione “Chi chiede asilo lo chiede a te”. Si è cercato, in questo modo, di valorizzare la presenza dei rifugiati nella nostra società. Grazie ad *Artigiani Digitali* la campagna è raccontata anche in un video.

Il Centro Astalli nell'aprile 2014 ha inaugurato il nuovo sito con sezioni e contenuti multimediali aggiornati. Grande impulso è stato dato

chi siamo

DONATELLA PARISI

ai social network come facebook e twitter, strumenti ormai indispensabili per condividere soprattutto con i giovani contenuti importanti in tempi rapidi.

Il Centro Astalli, membro dell'Associazione Carta di Roma, ha collaborato al gruppo di lavoro dell'Osservatorio che ha presentato lo scorso 19 dicembre, alla presenza della Presidente della Camera Laura Boldrini, il secondo rapporto annuale "Notizie alla deriva", in cui si analizza il linguaggio dei media sul tema delle migrazioni. ●

RAPPORTI CON I MEDIA • DATI 2014

MESI	CARTA STAMPATA, QUOTIDIANI ON LINE E AGENZIE	PASSAGGI TELEVISIVI	PASSAGGI RADIOFONICI
GENNAIO	21	7	11
FEBBRAIO	13	5	8
MARZO	12	7	11
APRILE	35	23	27
MAGGIO	19	7	15
GIUGNO	36	12	26
LUGLIO	18	7	16
AGOSTO	21	6	9
SETTEMBRE	21	10	10
OTTOBRE	24	8	13
NOVEMBRE	21	19	25
DICEMBRE	18	29	22
TOTALE	259	140	193

Un JRS più forte e più unito: questa è una delle finalità che il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati cerca di perseguire nella diversità delle esperienze locali, condividendo obiettivi e priorità. Il Centro Astalli contribuisce attivamente a questa dimensione europea e internazionale, sempre più rilevante per l'advocacy, la progettazione e la sensibilizzazione.

chi siamo

CHIARA PERI

La collaborazione con l'ufficio internazionale si è concentrata, nel 2014, sul lavoro di advocacy e sensibilizzazione sulla crisi siriana e sulla ripresa del lavoro coordinato sul tema dei rifugiati urbani. Nel mese di marzo il Centro Astalli ha partecipato ad alcune sessioni formative su vari aspetti della comunicazione (storytelling, social media, video e foto...) organizzate dal JRS internazionale per rafforzare le competenze degli uffici regionali che operano in oltre 50 Paesi del mondo.

La rete europea del JRS si riunisce due volte l'anno e dal 2014 si è dotata di due gruppi di lavoro dedicati all'advocacy e alla comunicazione, affinché gli uffici nazionali riescano a interagire tra loro più efficacemente e facilmente in vista di obiettivi comuni. All'incontro annuale che si è tenuto a Bucarest si è approfondito il tema dell'accompagnamento, uno dei pilastri della missione e del metodo di lavoro del JRS. Il JRS Europa, con altre 6 ONG di ispirazione cristiana, ha elaborato alcune raccomandazioni per la creazione di canali sicuri di accesso all'Europa per i rifugiati, un tema urgente su cui tutti gli uffici nazionali, coordinati dall'ufficio di Bruxelles, hanno sviluppato una posizione comune.

Il Centro Astalli è a disposizione di ricercatori stranieri che desiderino avere informazioni o riscontri sul sistema d'asilo italiano o su questioni specifiche e partecipa ai tavoli di consultazione con le ONG organizzati in occasione delle visite di enti di tutela internazionali, come le Nazioni Unite e il Parlamento Europeo. ●

Il Centro Astalli svolge quotidianamente attività di sensibilizzazione e di *advocacy* per contribuire alla costruzione di una società che tuteli i diritti dei rifugiati.

A giugno 2014, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, è stata lanciata la campagna **“Chi chiede asilo lo chiede a te”** per ribadire l'importanza di un cambiamento culturale che ponga al centro i valori dell'accoglienza e della solidarietà, indirizzando i comportamenti dei singoli cittadini e politiche nazionali ed europee. Nello stesso periodo la veglia ecumenica **“Morire di speranza”** ha riunito molte persone nella preghiera per gli oltre 3.000 migranti che nel 2014 hanno perso la vita nel Mediterraneo, definito tristemente la “strada più mortale del mondo”.

Io sostengo da vicino è la campagna di raccolta fondi promossa dal Centro Astalli per aiutare i rifugiati nei loro bisogni quotidiani come l'acquisto di un paio di occhiali, della tessera per i trasporti pubblici o di un kit scolastico. Nel mese di dicembre, il Segretariato Sociale della Rai ha sostenuto la campagna inserendola nelle sensibilizzazioni che promuove periodicamente, dandole ampio risalto su tutti i suoi canali nazionali.

L'Associazione ha inoltre continuato a lavorare in rete con gli altri enti di tutela presenti sul territorio e ha svolto un ruolo attivo all'interno del **Tavolo Nazionale Asilo** nelle attività di monitoraggio e indirizzo delle principali questioni legate al diritto d'asilo.

Prosegue l'impegno all'interno del comitato promotore della campagna **“L'Italia sono anch'io”** a favore di due proposte di legge depositate in Parlamento per il riconoscimento del diritto di voto agli stranieri nelle elezioni amministrative e per la riforma della legge sulla cittadinanza con l'introduzione dello *ius soli*. Lo scorso 18 dicembre, nell'ambito della campagna, è stato organizzato un incontro pubblico presso la sala Aldo Moro della Camera dei Deputati per ribadire l'urgenza di queste riforme e verificare l'evoluzione del loro *iter* legislativo.

Infine nel 2014 si è svolta un'intensa attività di incontri formativi presso università e master. Numerose le visite da parte di gruppi, spesso anche dall'estero, che hanno potuto conoscere l'attività del Centro Astalli e ascoltare la testimonianza diretta di un rifugiato. ●

chi siamo

DONATELLA PARISI,
CHIARA PERI

COLLANA QUADERNI

1. IMMIGRAZIONE E ASILO: UNA NUOVA LEGGE A MISURA DI CHI?

Un approfondimento della proposta di legge del governo.

Interventi di: Liberti, Occhetta, Simone, Ferrari

2. DIRITTI UMANI E VOLONTARIATO

Atti del corso di formazione sul diritto d'asilo.

Interventi di: Tanzarella, D'Alconzo, Bracci, Valcarcel, Noury, Agnello

3. STORIE DI DIRITTI NEGATI

I risultati di un'attività di monitoraggio sulle condizioni dei richiedenti asilo a Roma

4. RICERCA GIURIDICA

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di asilo

5. DA UTENTI A OPERATORI

La formazione degli immigrati alle professioni sociali

6. I DIRITTI NON SONO STRANIERI

Riflessioni e proposte sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati

7. L'ITALIANO PER L'INTEGRAZIONE

Bisogni formativi e metodologie per l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati

8. LA PROTEZIONE INTERROTTA

L'impatto del Regolamento di Dublino sulla vita dei richiedenti asilo

SUSSIDI PER I PROGETTI NELLE SCUOLE

1. NEI PANNI DEI RIFUGIATI - X EDIZIONE

Percorso a schede sul diritto d'asilo

2. NEI PANNI DEI RIFUGIATI. GUIDA PER DOCENTI - III EDIZIONE

Suggerimenti didattici per docenti di scuole secondarie superiori

3. INCONTRI - VIII EDIZIONE

Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni

4. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - I EDIZIONE
*I racconti vincitori della prima edizione del concorso letterario
"La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2006-2007*

5. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - VI EDIZIONE
*I racconti vincitori del concorso letterario
"La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2011-2012*

6. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - VII EDIZIONE
*I racconti vincitori del concorso letterario
"La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2012-2013*

RAPPORTI DI RICERCA

1. SOCCORSI. E POI? - VOCI DI RIFUGIATI ARRIVATI IN SICILIA
a cura di JRS Europa e Centro Astalli, edizione italiana a cura di Centro Astalli Catania, 2014
Il documento contiene testimonianze di persone in fuga da guerre e persecuzioni, raccolte a Catania nel mese di giugno 2014. Il rapporto evidenzia la necessità di assicurare un rapido inserimento delle persone in un sistema di accoglienza orientato all'integrazione, organizzato in centri di dimensioni medio-piccole distribuiti su tutto il territorio.

2. MEDIAZIONI METROPOLITANE - STUDIO E SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI DIALOGO E INTERVENTO A FAVORE DEI RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN SITUAZIONE DI MARGINALITÀ
a cura di Caritas Roma e Centro Astalli, 2012

Lo studio ha documentato la situazione dei tanti rifugiati che, nelle aree metropolitane, vivono in cosiddetti "insediamenti spontanei": luoghi pubblici o strutture abbandonate che accolgono centinaia di persone. 520 i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale intervistati dall'équipe dei ricercatori che si sono recati in 8 insediamenti di Roma, Milano e Firenze.

3. PUNTI DI FORZA
Interviste, testimonianze, proposte sul tema dell'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai più vulnerabili (rifugiati, vittime di tortura e violenza, donne sole), a conclusione di un progetto realizzato tra il 2009 e il 2010.

4. PRESENZE TRASPARENTI
"Presenze trasparenti" è il rapporto finale di un lavoro di ricerca-intervento promosso nel corso del 2007 e 2008 da un gruppo di sette organizzazioni che hanno voluto, coordinandosi in rete di lavoro, leggere il fenomeno dei richiedenti asilo presenti a Roma, che hanno ricevuto il diniego al riconoscimento della protezione internazionale.

TERRE SENZA PROMESSE. STORIE DI RIFUGIATI IN ITALIA

AVAGLIANO EDITORE, 2011

Dieci testimonianze di rifugiati che, giunti in Italia da Somalia, Eritrea, Etiopia, raccontano la loro storia: la guerra, le persecuzioni, la detenzione in Libia, la traversata del Mediterraneo.

Ciascun racconto è introdotto da un esponente della cultura italiana (G. Lerner, A. Camilleri, E. Bianchi, E. De Luca, A. Arslan, G.M. Bellu, G. Albanese, A. Lakhous, M. Mazzucco, A. Celestini).

LA NOTTE DELLA FUGA

AVAGLIANO EDITORE, 2005. PREFAZIONE DI P. BARTOLOMEO SORGE sj

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia a cura del Centro Astalli. Persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in Paesi lontani. Costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi, alla propria terra.

"La notte della fuga" testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria. Il libro è giunto alla terza edizione.

PROMUOVERE LA GIUSTIZIA

L'ISPIRAZIONE E I VALORI DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utile a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua a operare.

RAPPORTO ANNUALE

Una pubblicazione annuale, a cura della Fondazione Astalli, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Per ogni settore, il Rapporto contiene statistiche e commenti con cui si cerca di fotografare la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con l'Associazione.

SERVIR

Il periodico, con cadenza mensile, fornisce notizie sulla vita del Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia ed Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate di rifugiati nel mondo. È attivo anche il blog Servir online che riporta, tra l'altro, periodicamente anche una selezione di articoli di Servir.

1. PERCHÉ SALIAMO SU UNA BARCA

DVD realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile con la collaborazione dell'attore Valerio Mastandrea che ha letto e interpretato la testimonianza di Aweis Ahmed, rifugiato somalo in Italia.

2. CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE

DVD realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile con la collaborazione di diversi esponenti della cultura italiana che hanno scritto una frase autografa commentando lo slogan "Chi chiede asilo lo chiede a te", titolo della campagna di sensibilizzazione lanciata dal Centro Astalli nel 2014.

3. LE FRONTIERE DELL'OSPITALITÀ

DVD realizzato da JRS Internazionale, Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione del convegno "Le frontiere dell'ospitalità" tenutosi a Roma il 20 novembre 2014 presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù.

4. STORIE RIFUGIATE

DVD prodotto dalla Fondazione Centro Astalli e Shoot4Change in cui tre rifugiati raccontano la loro storia di esilio. È distribuito in tutte le scuole che aderiscono al progetto Finestre.

5. LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

DVD prodotto da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione della premiazione della settima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

6. TERRE SENZA PROMESSE. INCONTRO CON ANDREA CAMILLERI

DVD realizzato da Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione della presentazione del libro "Terre senza promesse".

7. IL TIMBRO ROSSO

DVD prodotto da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile - liberamente tratto dal racconto vincitore della quarta edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

8. I SOGNI NELL'ARMADIO

DVD realizzato dalla Scuola di Cinema di Roma - liberamente tratto dal racconto vincitore della seconda edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

SITO WEB - WWW.CENTROASTALLI.IT

Il sito, costantemente aggiornato, presenta una dettagliata descrizione delle attività e dei servizi dell'Associazione Centro Astalli, propone una presentazione dei principali progetti della Fondazione Centro Astalli e una raccolta di materiali e dati statistici sui temi dell'immigrazione e del diritto d'asilo.

RIFUGIATI | RIFUGIATI

LO SBARCO

LIBERATECI.



MAUROBIANI 2014

DICE CHE L'OBBIETTIVO
PRINCIPALE DELLE
PROSSIME SETTIMANE
SARÀ LA DIFESA
DELLA CIVILTÀ

AZZ SAPERLO
PRIMA
SI PARTIVA IN
TRAGHETTO
LA SETTIMANA
PROSSIMA



MAUROBIANI 2014

FACCIAMO AUTOCRITICA,
SE NON CI FOSSIMO NOI CHE
INSISTIAMO AD ESSERE
POVERI, BOMBARDATI, VIOLEN-
TATI, NON CI SAREBBERO I
GRANDI CRIMINALI MILIONARI.



MAUR_oBIANI 2014

DALLA TERRA FERMA, GIUSTAMENTE, CI
CHIEDONO DI FARE UN PO' DI ORDINE.

I PROFUGHI FACCIANO UN PASSO A DX,
I BOMBARDATI ALLA MIA SX, I VIOLEN-
TATI VERSO PRUA, I DISPERATI FERMI SUL
POSTO, GLI AFFAMATI A POPPA

SU SU, NON FACCIAMOCI
SEMPRE RICONOSCERE



MONDIALI. SUDAN-SIRIA



ENZO
BIANCHI
PRIORE
DI BOSE

MESSAGGIO AI RIFUGIATI CHE GIUNGONO IN MEZZO A NOI

La prima parola che vorrei rivolgervi è “Benvenuti!”. Purtroppo però so che, mentre tanti uomini e donne di questo Paese si sono prodigati e si impegnano quotidianamente per accogliervi e riconoscere la vostra dignità, tanti altri non vi fanno sentire “benvenuti” in questa terra, disprezzando le vostre speranze e infangando i valori fondanti della nostra società.

Allora la prima parola che vi dico è: “Perdonateci!”.

Perdonateci per non aver saputo impedire le tragedie che vi hanno spinto fin qui. Perdonate la nostra indifferenza verso quanti nutrivano il vostro stesso sogno e non ce l’hanno fatta a raggiungere il nostro Paese.

Perdonate la nostra durezza di cuore, la nostra incapacità di riconoscere e onorare l’essere umano che è in ciascuno di voi, la nostra mancanza di memoria che cancella quel passato in cui molti nostri progenitori si sono trovati nelle vostre condizioni.

E infine, e soprattutto, “grazie!”.

Grazie perché vi siete fatti prossimo a noi, feriti e prigionieri del nostro egoismo, e ci state curando, infondendoci il coraggio della misericordia.

Grazie per non averci lasciati soli nella nostra autosufficienza, per averci dato la possibilità di diventare a nostra volta “prossimo”, non di chi è come noi ma di chi, in virtù della sua differenza e della sua sofferenza, risveglia il bene che giace addormentato in noi.

Che questa terra, che questo Paese possa diventare il vostro e nostro Paese, un Paese migliore perché ci accogliamo a vicenda.

Coraggio, insieme possiamo farcela!

RETE **TERRITORIALE**

• CATANIA _____

• PALERMO _____

• TRENTO _____

• VICENZA _____

• GRUMO NEVANO (NA) _____

• PADOVA _____

• MILANO _____



CENTRO ASTALLI CATANIA

VIA TEZZANO, 71 • 95131 CATANIA • TEL. 095 535064
ASTALLICT@VIRGILIO.IT

Dal 1999 il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i rifugiati che arrivano nel territorio siciliano. L'associazione fa fronte alle diverse problematiche connesse alla fase di primo arrivo di chi spesso ha rischiato la vita in mare.

Nel 2014 vi è stato un aumento degli sbarchi sulle coste della Sicilia sud-orientale. Di fronte a questa emergenza il Centro Astalli Catania ha tentato di rispondere a un numero sempre crescente di richieste di aiuto. È stato necessario potenziare alcuni servizi come lo sportello lavoro e la scuola di italiano.

Volontari e operatori da anni prestano assistenza ai detenuti stranieri della Casa Circondariale di Catania, proponendo loro anche attività culturali e di socializzazione al fine di avviare percorsi di recupero e riabilitazione. Si è potenziato il servizio presso l'Istituto Minorile di Bicocca dove ci sono molti minori egiziani con l'imputazione di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Si tratta di giovani spesso vittime inconsapevoli dei trafficanti che affidano loro il compito di guidare le imbarcazioni cariche di migranti verso l'Europa.

Buona parte dell'utenza del Centro Astalli Catania è composta di persone transitate presso le grandi strutture pubbliche della Sicilia orientale, in particolare presso il centro di primo soccorso e accoglienza di Pozzallo e il centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo. Sono richiedenti asilo e rifugiati che necessitano di accompagnamento legale, cure mediche o dell'insegnamento dell'italiano.

Da agosto 2014 il Centro Don Pino Puglisi, bene confiscato alla mafia e affidato dal 2013 al Centro Astalli Catania, ha potuto accogliere i primi ospiti: nuclei familiari, giovani donne eritree e minori stranieri non accompagnati provenienti da Mali, Senegal, Gambia, Nigeria, Bangladesh, Egitto e Siria. ●

chi siamo

PRESIDENTE

P. ANTONIO DAMIANI sj

STAFF

RICCARDO CAMPOCHIARO,
ELVIRA IOVINO,
GIUSEPPE PALAZZO

CONSIGLIO DIRETTIVO

LEDA ADAMO,
JOLE BORGHESE,
SANDRA COSTANTINO,
P. GIUSEPPE DI GENNARO sj

MEDIATORI CULTURALI

3

VOLONTARI

100

DATI CENTRO ASTALLI CATANIA 2014

UTENTI	
TESSERE TOTALI	7.523
TESSERE RILASCIATE NEL 2014	193

SERVIZI EROGATI	N. UTENTI RAGGIUNTI
CENTRO DI PRIMO ASCOLTO	193
SERVIZIO LEGALE	1.005
AMBULATORIO MEDICO	1.020
SCUOLA DI ITALIANO	501
SPORTELLLO LAVORO	515
DOPOSCUOLA	7
SERVIZIO CARCERI	995
TOTALE	4.236

Nel complesso, mentre alcuni servizi nel corso dell'anno hanno accolto un numero più o meno stabile di utenti, altri hanno fatto registrare un notevole incremento rispetto al 2013.

In particolare la scuola di italiano, lo sportello lavoro, il servizio carceri hanno risposto alle esigenze di un'utenza pressoché raddoppiata. Nel 2014, ad esempio, i detenuti stranieri seguiti presso la Casa Circondariale di Catania, sono passati da una media di 35 persone ogni due settimane a una media di 150 persone.

Per i richiedenti asilo e i rifugiati l'apprendimento della lingua e la ricerca di un impiego rappresentano due elementi indispensabili per raggiungere l'autonomia e portare a termine un percorso di integrazione in Italia. Per questo, anche nel 2014, la scuola di italiano e lo sportello lavoro sono stati servizi molto sollecitati da continue richieste e la loro importanza risulta ancora più evidente in un momento storico difficile e in un territorio che fatica a rispondere alla sempre crescente domanda di lavoro. ●

CENTRO ASTALLI PALERMO

P.ZZA S.S. QUARANTA MARTIRI, 10/12 • 90134 PALERMO
TEL. 091 9760128 • ASTALLIPA@LIBERO.IT

Il Centro Astalli Palermo dal 2002 lavora in favore dei rifugiati presenti nel territorio. I servizi forniti sono molteplici e cercano sia di offrire un accompagnamento alle persone giunte da poco in Italia sia di supportare coloro che provano a muovere i primi passi verso l'autonomia. L'assistenza legale, l'ambulatorio medico, il servizio docce, il centro d'ascolto, rispondono alle richieste di un'utenza in costante aumento.

La scuola di italiano lavora da più di dieci anni e ad essa si rivolgono i rifugiati provenienti dai diversi centri di accoglienza del territorio. Sono attivi tre livelli di insegnamento della lingua e un corso di informatica di base. Viene, inoltre, offerta la possibilità di ottenere la certificazione della conoscenza dell'italiano grazie a una convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia.

Per facilitare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa rivestono una particolare importanza le attività dello sportello lavoro, i corsi di preparazione all'esame per la patente di guida e i programmi di formazione professionale. Nel 2014, nell'ambito del progetto *Itinerari di incontro*, è stato realizzato un corso di formazione per addetti ai servizi socio-assistenziali a cui hanno partecipato 19 migranti, alcuni dei quali hanno trovato un impiego. Il progetto è stato svolto in collaborazione con l'Istituto Arrupe, il Centro Astalli Catania e la Scuola superiore di Modica.

Dal 2008 il Centro Astalli Palermo gestisce un centro di accoglienza diurno presso il quartiere Ballarò che, nel 2014, ha visto l'avvio di una ristrutturazione attualmente in fase di completamento. Dopo un lungo percorso, nel 2014 è partito il nuovo progetto *Una casa lontano da casa* grazie al quale parte dell'ex residenza dei Gesuiti di Casa Professa è stata trasformata in un centro di accoglienza rientrante nel circuito SPRAR. Il centro può ospitare fino a trenta rifugiati singoli o nuclei familiari. ●

chi siamo

PRESIDENTE
ALFONSO CINQUEMANI

VICEPRESIDENTE
SIMONA LA PLACA

COORDINAMENTO
DINA ARCUDI

PROGETTAZIONE
NICOLETTA PURPURA

SCUOLA DI ITALIANO
ISABELLA DI BLASI

PROGETTI NELLE SCUOLE
LIVIA TRANCHINA

MEDIATORI CULTURALI
3

VOLONTARI
65

DATI CENTRO ASTALLI PALERMO 2014

SERVIZI EROGATI	INTERVENTI EFFETTUATI
SPORTELLLO LEGALE	152
DISTRIBUZIONE VESTIARIO	2.323
COLAZIONI	13.341
SERVIZIO DOCCE	1.684
AMBULATORIO MEDICO	1.285
SPORTELLLO LAVORO	324
SCUOLA D'ITALIANO	7.138
CENTRO D'ASCOLTO	1.132
TOTALE	27.379

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
BANGLADESH	1.705
GHANA	1.874
MAROCCO	660
TUNISIA	558
COSTA D'AVORIO	437
NIGERIA	372
SRILANKA	340
MAURITIUS	339
SOMALIA	334
ETIOPIA	100
ERITREA	86
SUDAN	28
ALTRI	885
TOTALE	7.718

PER SESSO	
UOMINI	67%
DONNE	33%
TOTALE	100%

*Il numero di utenti che si sono rivolti al **Centro Astalli Palermo** è rimasto pressoché costante rispetto al 2014, confermando una richiesta molto alta di accesso a tutti i servizi di prima necessità come la mensa, la distribuzione di vestiario e il servizio docce.*

Si registra un aumento nel numero degli utenti che si sono rivolti allo sportello lavoro e alla scuola di italiano. La ricerca di un impiego, così come l'apprendimento della lingua rappresentano due passaggi indispensabili per la realizzazione di un percorso verso l'autonomia e verso un'effettiva integrazione. Ambiti in cui il Centro Astalli Palermo da molti anni svolge un prezioso lavoro di accompagnamento per i migranti forzati presenti nel territorio siciliano. ●

CENTRO ASTALLI TRENTO

VIA DELLE LASTE, 22 • 38121 TRENTO
TEL. 0461 238837 - FAX 0461 236353 • SEGRETERIA.ASTALLITN@VSI.IT

Il Centro Astalli Trento, nato nel 2005, persegue l'obiettivo di servire, accompagnare e difendere i rifugiati sul territorio trentino secondo la *mission* del JRS.

Nel 2014 è proseguito l'impegno dell'Associazione – in convenzione con il Cinformi (Centro Informativo per l'Immigrazione in Trentino) e con la Provincia Autonoma di Trento (PAT) – nella gestione di progetti di accoglienza della rete SPRAR del Trentino che, nel 2014, ha visto un allargamento da 15 a 132 posti, 87 dei quali dislocati in strutture gestite direttamente dal Centro Astalli Trento.

Nel corso dell'anno in totale sono state accolte 170 persone, 36 donne e 134 uomini. È inoltre proseguita l'importante collaborazione con il Cinformi relativa all'attività di sportello informativo e di orientamento sull'asilo e ai corsi di apprendimento della lingua italiana per richiedenti asilo e rifugiati.

Rilevante è anche il servizio che il Centro Astalli Trento ha svolto nel campo dell'accompagnamento socio-legale dei migranti forzati e dell'orientamento e mediazione presso agenzie del lavoro, scuole, servizi sociali e Azienda Sanitaria di Trento.

Nel lavoro svolto con i rifugiati sul territorio, da anni si riserva particolare attenzione alle persone vulnerabili per le quali vengono pensati percorsi di accoglienza che prevedono anche un accompagnamento psicologico. Tra i vulnerabili si contano anche i minori stranieri non accompagnati che, grazie al Centro Astalli Trento, possono usufruire di un importante servizio di assistenza sociale. Nel 2014 sono stati assistiti, in

chi siamo

PRESIDENTE
ROBERTO BOMBARDA

CONSIGLIO DIRETTIVO
CARLO BALESTRA,
ATTILIA FRANCHI,
ANTONELLA OFOSU APPIAH,
KUDZO PARKOO,
P. ALBERTO REMONDINI sj,
ANTONELLA MARIA VALENZA

COORDINATORE GENERALE
STEFANO CANESTRINI

COORDINATORE DEI SETTORI
ABDELAZIM ADAM KOKO

OPERATORI
20

VOLONTARI
22

totale, 82 minori (di cui 16 minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel progetto SPRAR).

Il Centro Astalli Trento, inoltre, è stato coinvolto – in collaborazione con il Cinformi - nella gestione dell'accoglienza del piano operativo nazionale *Mare Nostrum/Triton*. Grazie al prezioso lavoro degli operatori, sono state assistite oltre 900 persone giunte al campo di prima emergenza di Marco di Rovereto. Di queste, circa 350 hanno portato avanti la loro richiesta di asilo all'interno del progetto di accoglienza emergenziale ed hanno ricevuto l'assistenza degli operatori nei Centri di accoglienza di Castelfondo (88 posti), Trento (68 posti) e, nei mesi successivi, in strutture più piccole nel tentativo di sviluppare un'accoglienza di tipo diffuso.

Nel 2014 il Centro Astalli Trento ha offerto ospitalità, presso il centro di seconda accoglienza *La casetta bianca* a 16 persone, di cui 2 nuclei famigliari e 8 uomini singoli titolari di protezione internazionale o umanitaria. L'obiettivo dell'accoglienza presso *La casetta bianca* è quello di offrire un sostegno temporaneo che accompagni i rifugiati verso un'autonomia stabile e duratura.

L'Associazione ha inoltre consolidato il suo impegno di sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza dei rifugiati e dell'asilo in genere attraverso il lavoro svolto con gli studenti delle scuole trentine nell'ambito del progetto *Lesilio tra noi - Finestre Storie di rifugiati*. Nel 2014 sono stati coinvolti 9 istituti scolastici, per un totale di 862 studenti incontrati. ●

OSPITI CASSETTA BIANCA	
SINGOLI	8
NUCLEI FAMILIARI	2 (3 ADULTI E 5 BAMBINI)
TOTALE	16

NAZIONALITÀ OSPITI CASSETTA BIANCA	
SUD SUDAN	5
NIGERIA	3
SOMALIA	2
MALI	2
ETIOPIA	2
LIBIA	1
COSTA D'AVORIO	1
TOTALE	16

CENTRO ASTALLI VICENZA

VIA FRANCESCO BERARDI, 18 • 36100 VICENZA • TEL. 3779424074
CENTROASTALLI.VI@GMAIL.COM

● **Il Centro Astalli Vicenza dal 1990 gestisce diverse strutture che offrono ospitalità ai rifugiati presenti sul territorio vicentino.** Nel 2014 alcune delle persone accolte sono state indirizzate all'Associazione dal Centro Astalli di Roma: un lavoro di rete che ha permesso a 4 migranti di essere inseriti in percorsi di seconda accoglienza.

Contestualmente, nell'ambito dell'emergenza *Mare Nostrum* e in collaborazione con la Prefettura di Vicenza, sono stati accolti altri 14 migranti provenienti da Eritrea, Pakistan, Mali, Costa D'Avorio, Ghana, Nigeria e Bangladesh. Questa esperienza si è potuta realizzare grazie alla disponibilità di alcune parrocchie della diocesi e di un privato che hanno deciso di collaborare a questo progetto mettendo a disposizione alcune strutture. Importante è stato anche il lavoro di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della migrazione forzata. Diversi gli incontri organizzati che spesso hanno visto come protagonisti gli stessi rifugiati che hanno raccontato la loro storia di esilio. Questa attività ha coinvolto in particolare gruppi di giovani (gruppi parrocchiali o gruppi scout) desiderosi di conoscere i servizi del Centro Astalli Vicenza e, soprattutto di condividere momenti di amicizia con i rifugiati. Interessante l'esperienza vissuta da otto giovani scout di Cornedo Vicentino che, durante le vacanze natalizie, hanno voluto trascorrere tre giornate insieme ai migranti ospiti dell'associazione, condividendo diverse attività.

Nel mese di giugno, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, sono stati organizzati diversi eventi. Una rappresentazione teatrale, la veglia ecumenica *Morire di speranza* per ricordare i migranti morti nel Mediterraneo e un dibattito pubblico dal titolo *E non chiamateli clandestini: i rifugiati e l'accoglienza*.

Inoltre, da anni l'Associazione lavora con le scuole superiori del territorio nell'ambito dei progetti *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri* per sensibilizzare i giovani sui temi del diritto d'asilo e del dialogo interreligioso. Nel 2014 hanno aderito 8 scuole e sono stati coinvolti oltre 500 alunni. ●

chi siamo

PRESIDENTE
ANNAMARIA COLOMBARO

OPERATORE
VALENTINA BALIELLO

VOLONTARI
9

CENTRO ASTALLI SUD

C.SO MAZZINI, 7 • 80028 GRUMO NEVANO (NA) • TEL./FAX 081 5054921
CENTROASTALLISUD@TIN.IT - WWW.CENTROASTALLISUD.ORG

Dal 1990, il Centro Astalli Sud opera nell'area a nord di Napoli per fornire assistenza e accompagnamento ai molti immigrati presenti sul territorio. Nel 2014 si sono rivolte all'Associazione persone provenienti principalmente da Bangladesh, Benin, Bulgaria, Burkina Faso, Costa D'Avorio, Guinea, India, Marocco, Pakistan, Tunisia, Ucraina.

Il Centro di accoglienza notturna ha ospitato oltre 200 persone offrendo diversi servizi: dall'assistenza legale all'insegnamento della lingua italiana, dalla ricerca lavoro all'organizzazione di iniziative di integrazione socio-culturale degli utenti.

La mensa, a cui si rivolgono sia stranieri che italiani in difficoltà, nel 2014 ha aiutato con regolarità 250 persone. Inoltre, in collaborazione con il Banco Alimentare di Caserta, il Centro ha iniziato l'attività di distribuzione di pacchi alimentari. L'ambulatorio medico e pediatrico, aperto in orari serali, ha effettuato circa 700 interventi, garantendo l'assistenza sanitaria a quanti lavorano fino a tardi.

Importante l'impegno del Centro Astalli Sud nell'insegnamento della lingua italiana sia agli adulti che ai bambini. Nel 2014 la scuola ha accolto complessivamente 80 studenti. Inoltre, grazie al protocollo d'intesa con il C.T.P. "D. Cirillo" di Grumo Nevano (NA), 10 ragazzi hanno sostenuto l'esame per la terza media. Trenta minori hanno partecipato alle attività di sostegno scolastico ed è stato avviato un corso di italiano pensato specificatamente per i bambini arrivati in Italia da poco, affiancandoli nell'inserimento a scuola. Grazie al progetto *Oltre la parola*, con il contributo della regione Campania, i corsi di italiano sono stati integrati con diverse iniziative extrascolastiche come attività sportive e culturali o di orientamento al lavoro.

Nel 2014 circa mille utenti si sono rivolti al segretariato sociale, che svolge una attività di accompagnamento ai servizi e supporto amministrativo. Attraverso il progetto *Centro di accoglienza*, interamente finanziato dal Centro Astalli Sud, è stato avviato uno sportello per la ricerca dell'alloggio e del lavoro e un servizio di orientamento socio-legale. ●

chi siamo

PRESIDENTE
GIOVANNA LAURO
COORDINATORI
ESPERAT AVIVY,
GIOVANNI D'ERRICO
VOLONTARI
28

POPOLI INSIEME - PADOVA

PRATO DELLA VALLE, 56 • 35123 PADOVA • TEL./FAX 049 2955026
INFO@POPOLINSIEME.EU - WWW.POPOLINSIEME.EU

L'Associazione Popoli Insieme, in convenzione con il Comune di Padova, svolge attività di accoglienza nel territorio veneto.

Oltre alla gestione di un centro con 14 posti rientrante nel circuito SPRAR, nell'estate del 2014 è iniziata una nuova attività di accoglienza: nell'ambito dell'emergenza *Mare Nostrum* sono stati presi in affitto due appartamenti per fornire ospitalità a nove richiedenti asilo. Complessivamente, nel 2014, i tre centri hanno accolto 44 persone. È stata completata, infine, la ristrutturazione di due appartamenti ricevuti in comodato d'uso dai padri gesuiti dell'Antoniano per ospitare famiglie rifugiate.

È giunto alla decima edizione il *Corso di formazione per volontari nei servizi agli immigrati* a cui hanno partecipato, nel 2014, 29 persone. Al termine del ciclo di 12 incontri i partecipanti hanno svolto un tirocinio presso diversi enti della provincia di Padova.

Anche nel 2014, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha sostenuto il progetto *Finestre* per sensibilizzare gli studenti del territorio sul tema dell'esilio. 1.200 gli studenti incontrati in 26 scuole delle province di Padova e Rovigo. Ad aprile, una preghiera comunitaria ha accompagnato il passaggio, a Padova, della croce di Lampedusa. A maggio, nell'incontro pubblico *Italia terra di transito tra emergenza e diritto d'asilo*, è stato proiettato il film-documentario *Mare deserto* vincitore del *Premio Ilaria Alpi*. Infine diversi sono stati gli eventi per la Giornata mondiale del rifugiato: la presentazione del libro *L'ultimo lenzuolo bianco* con la partecipazione dell'autore Farhad Bitani, la veglia ecumenica *Morire di speranza* in ricordo dei migranti morti nel Mediterraneo, la mostra fotografica *Santuario e nutrimento* a cura del JRS. ●

chi siamo

PRESIDENTE

ALVISE MORETTI

COORDINAMENTO

LUCA CARPIN,

SARA CASTELLARIN,

MICHELE PRATICELLI,

ALESSANDRA VENTRELLA,

SARA VERGOT

VOLONTARI

26

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ

MALI	9
BANGLADESH	7
ERITREA	5
SIRIA	5
TOGO	4
ETIOPIA	3
COSTA D'AVORIO	2
AFGHANISTAN	2
ALTRE NAZIONALITÀ	7
TOTALE	44

AMICI DELLA CASA MARTA LARCHER

VIA PLINIO, 5 • 20129 MILANO • TEL 02 29522072
AMICIML@TISCALI.IT - WWW.AMICIML.IT

Dal 1994 l'Associazione Amici della Casa Marta Larcher lavora con i rifugiati presenti sul territorio milanese, sia attraverso i servizi di accoglienza e sostegno all'autonomia, sia proponendo attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della migrazione e dell'asilo.

L'Associazione, in collaborazione con la cooperativa *Farsi Prossimo*, gestisce 3 appartamenti che ospitano 11 rifugiati per un periodo non superiore a un anno. Il progetto di accoglienza prevede l'accompagnamento degli ospiti in percorsi di integrazione individuali che tengano conto delle specifiche vulnerabilità. I rifugiati accolti vengono indirizzati all'Associazione dall'Ufficio Stranieri del Comune di Milano o inviati da altri centri di accoglienza.

Nel 2014 sono stati organizzati anche molti momenti di sensibilizzazione rivolti ai cittadini. Nel mese di gennaio, in occasione della Giornata del migrante e per i 20 anni dell'Associazione, è stata organizzata una rappresentazione teatrale dal titolo *Cocodrilli*: molti gli studenti delle scuole milanesi che hanno assistito allo spettacolo ispirato al libro di Fabio Geda, *Nel mare ci sono i cocodrilli*.

Inoltre, a giugno, per la Giornata mondiale del rifugiato, sono stati realizzati numerosi eventi culturali insieme ad altri enti di tutela che operano nella città: il convegno *Fenomeno migratorio: opportunità e difficoltà*, in collaborazione con la Curia Arcivescovile; la veglia ecumenica *Morire di speranza* in memoria dei migranti morti nel Mediterraneo; un pomeriggio sportivo presso la casa Monlué che ha coinvolto molti rifugiati e un *open day* nel quale si sono svolte diverse attività culturali e ricreative. Nell'impegno di sensibilizzazione particolare attenzione è rivolta ai giovani. L'Associazione realizza, nelle scuole milanesi, il progetto *Finestre - Storie di rifugiati*. Nel 2014 sono state coinvolte 7 scuole e circa 1.000 studenti. Inoltre, 5 ragazzi del liceo scientifico Vittorio Veneto si sono classificati tra i primi 10 vincitori del concorso letterario *La scrittura non va in esilio*. ●

chi siamo

PRESIDENTE
ROSANGELA NATALE LARCHER
VOLONTARI
10

FINANZIAMENTI E RISORSE

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare, magari da qualcuno dei volontari. Tradizionalmente l'Associazione preferisce affidarsi alla sensibilità di coloro che, in vari modi, ne incontrano attività e iniziative. Nel 2014 è continuata la campagna *Io sostengo da vicino*, per permettere donazioni espressamente rivolte a sostenere alcuni bisogni specifici dei rifugiati che accedono ai servizi.

Un'altra importante fonte di finanziamento è rappresentata dal contributo che gli Enti locali prevedono per alcune attività realizzate dall'Associazione: in particolare vi sono specifiche convenzioni con *Roma Capitale* per il servizio mensa e per un determinato numero di utenti accolti presso i Centri di accoglienza, nell'ambito del programma SPRAR, finanziato dal Ministero dell'Interno.

Infine, altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici presso istituzioni pubbliche e private: nel 2014, tra i contributi più significativi vanno ricordati quello delle *Nazioni Unite* (vittime di tortura), della *Conferenza Episcopale Italiana* (prima accoglienza), della *Fondazione Migrantes* (sostegno ai ricongiungimenti familiari) e *Fondazione Intesa San Paolo* (mensa).

Nel 2014, come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5 per 1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà di numerose Onlus, tra cui il Centro Astalli. Per offrire il proprio contributo anche nel 2015, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Associazione: **96112950587**.

Complessivamente, nel 2014 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pagati da corrispondenti entrate, sono stati circa 2.900.000,00 euro. ●

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA	
DONATORI PRIVATI	18%
FINANZIAMENTI PER PROGETTI SPECIFICI	42%
CONTRIBUTO ENTI LOCALI PER SERVIZI	40%

PRINCIPALI VOCI DI COSTO	
PROGETTI PRIMA ACCOGLIENZA	72%
PROGETTI SECONDA ACCOGLIENZA	18%
ATTIVITÀ CULTURALI	6%
SPESE GENERALI	4%



APPENDICE

Le frontiere dell'ospitalità

20 NOVEMBRE 2014

COLLOQUIO TRA

P. ADOLFO NICOLÁS

PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

P. FEDERICO LOMBARDI

DIRETTORE SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Il 20 novembre 2014, nell'Aula della Congregazione della Curia generalizia della Compagnia del Gesù, si è svolto il colloquio "Le frontiere dell'ospitalità" organizzato dal JRS Internazionale e dal Centro Astalli.

*In occasione del XXXIV anniversario della fondazione del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, **p. Adolfo Nicolás**, preposito generale della Compagnia di Gesù, si è confrontato con **p. Federico Lombardi**, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, sulle sfide dell'accoglienza dei rifugiati.*

A distanza di trentaquattro anni dall'invito di p. Pedro Arrupe ai gesuiti del mondo di accompagnare, servire e difendere i rifugiati, gli esodi forzati di persone in fuga da atroci conflitti e violazioni dei diritti umani rappresentano un fenomeno in continuo aumento. Una realtà che quotidianamente ci interroga sulla necessità di ricostruire un'Europa che non rinunci ai suoi valori fondanti di solidarietà e accoglienza.

Nell'incontro ampio spazio è stato dato al lavoro del JRS in Siria e alla situazione del conflitto in corso. Di seguito, oltre alle parole di p. Nicolás e p. Lombardi, riportiamo i saluti introduttivi di p. Camillo Ripamonti sj, presidente del Centro Astalli e p. Peter Balleis sj, direttore del JRS International. Inoltre riportiamo i discorsi pronunciati da p. Mourad Abu Seif sj, gesuita siriano e di Tareq Al Jabr, rifugiato siriano in Italia che hanno portato una testimonianza diretta di un Paese martoriato da una guerra che ad oggi ha causato l'esodo di quasi quattro milioni di rifugiati.

Un segno della presenza di Dio

È un grande onore per il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati avere con noi il Padre Generale della Compagnia di Gesù, Adolfo Nicolás, per celebrare questa giornata così significativa. Esprimiamo anche la nostra gratitudine a Padre Federico Lombardi, a Radio Vaticana e a tutti coloro la cui presenza ha reso possibile questo incontro oggi.

Trentaquattro anni fa, il nostro fondatore e all'epoca Padre Generale della Compagnia, Pedro Arrupe, attraverso la sua compassione per i rifugiati ha saputo vedere con lungimiranza quale poteva essere il nostro contributo per fare la differenza. La sua presenza qui, oggi, è la dimostrazione che quel desiderio di Padre Arrupe continua ad essere largamente condiviso.

Ci incontriamo oggi in un momento in cui il mondo è in grande tumulto. Negli ultimi due anni, le Nazioni Unite hanno individuato cinque emergenze di "livello tre": Siria, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Iraq e i tre Paesi più colpiti dall'epidemia di Ebola (Liberia, Sierra Leone e Guinea). Secondo stime prudenti, il numero dei migranti forzati, circa 52 milioni di persone, è tre volte superiore rispetto al 1980; più alto di quello registrato negli ultimi drammatici momenti della Guerra Fredda e nel periodo immediatamente successivo.

Il venire meno della legalità e della sicurezza richiede un impegno sproporzionato da parte dei Paesi vicini e rischia di portare al collasso regioni intere. Il JRS sta facendo ogni sforzo per dare risposte adeguate a quattro di queste emergenze: la Repubblica Centrafricana, l'Iraq, il Sud Sudan e la Siria. Si tratta di crisi complesse, per cui non esistono soluzioni facili. Il fallimento e la delegittimazione di uno Stato hanno radici profonde. Ci vorranno anni per ricostruire le nazioni colpite da conflitti: le istituzioni dello Stato, la sicurezza, il welfare e una nuova generazione di leader. È troppo facile scoraggiarsi e chiudere i nostri cuori e le nostre porte alla sofferenza di milioni di persone.

Crediamo che Dio sia presente nei momenti più tragici della storia umana. Il nostro umile contributo è cercare di rendere presente l'amore di Dio ai migranti forzati: portare amore dove c'è così tanto odio; portare speranza dove c'è disperazione; portare accoglienza e ospitalità dove non c'è che rifiuto e esclusione; portare riconciliazione e pace dove il conflitto è più grande.

p. Peter Balleis sj

Direttore Internazionale Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Apriamo le porte a chi chiede asilo

In un momento in cui il grido di chi fugge da guerre e persecuzioni, vittime innocenti di crisi umanitarie gravissime, si leva ancora più forte proprio non lontano dai nostri confini, la risposta dell'Europa e dell'Italia ci appare più che mai esitante e contraddittoria. Dopo un anno in cui l'Italia si è adoperata per salvare migliaia di vite umane nel Mediterraneo, l'operazione Mare Nostrum è stata interrotta. L'operazione Triton che è subentrata ha un raggio di azione molto più ridotto e l'obiettivo primario di controllare le frontiere esterne dell'Unione Europea. Ancora una volta, gli interessi economici sembrano prevalere su tutto e i diritti e la vita stessa delle persone sono di fatto messi in secondo piano.

Le violenze che hanno interessato alcuni quartieri della periferia romana nelle ultime settimane, coinvolgendo residenti e rifugiati di centri accoglienza, interrogano profondamente. Viviamo tempi in cui la grave incertezza sul futuro alimenta molte paure, prima fra tutte la paura del diverso, la paura dello straniero. Un'Europa preoccupata esclusivamente di difendere i propri confini a qualunque costo contribuisce di fatto a rafforzare i timori e i pregiudizi, a costruire l'immagine di un nemico che arriva dall'esterno per minacciare la nostra sicurezza. Soprattutto in un momento difficile come questo, noi cittadini dell'Europa unita siamo chiamati a tener fede ai nostri valori fondanti: rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dei diritti umani. Questo significa aprire le nostre porte a chi cerca asilo, considerando la concretezza delle situazioni e in particolare la difficoltà di chi si trova in zone di conflitto e non ha accesso effettivo alla protezione internazionale.

Ogni giorno al Centro Astalli, i rifugiati ci raccontano di viaggi pieni di pericoli per giungere in Italia. Rischiano la vita per esercitare il diritto ad una vita degna e libera in contesti di pace e di democrazia. È necessario intensificare gli sforzi, sul piano operativo ma anche normativo, per consentire ai rifugiati di arrivare in sicurezza, fermando le stragi alle frontiere e ponendo fine alla piaga del traffico di esseri umani.

Altrettanto urgente è uno sforzo, culturale ed educativo, per promuovere nelle nostre società l'ospitalità e la giustizia, nell'ottica della costruzione di una cittadinanza più consapevole e inclusiva. Mettiamo al bando inutili paure e accogliamo con attenzione e responsabilità chi chiede protezione perché in fuga da guerre e persecuzioni. L'Europa, che tanto ha sofferto nella sua storia recente per gli orrori della guerra, sia terra d'asilo e promuova con ogni mezzo la pace dentro e fuori i suoi confini.

p. Camillo Ripamonti sj

Presidente Centro Astalli - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia

Speranza e timore

Testimonianza di un gesuita siriano

Quando in Siria è cominciata la rivolta, c'era una grande speranza e molto timore. I siriani di tutte le origini sapevano che una riforma era urgente, ma che il prezzo da pagare sarebbe stato altissimo. Alcuni erano più speranzosi e incoraggiavano il movimento per la riforma; altri, più timorosi, facevano resistenza. C'erano estremisti e moderati in entrambi i gruppi.

Noi gesuiti abbiamo sempre voluto essere presenti in quel terreno comune universale a cui i siriani aspirano; ma trovarlo non è un'impresa facile. I gesuiti siriani non rappresentano loro stessi, ma il lavoro di un gruppo particolare, i "cristiani" e la Chiesa locale.

Dovevamo tenere in considerazione la complessità della situazione – l'effetto della geopolitica sul movimento – e la fragilità di quel mosaico di fazioni, di gruppi socio-culturali e di etnie che compone la società siriana. Avendo scelto quel terreno comune, abbiamo tentato di costruire un nuovo futuro per la Siria: un futuro di pace, di libertà, in grado di includere tutti.

Sebbene i siriani di tutte le appartenenze etniche e religiose interagiscano spontaneamente in molti luoghi – le scuole, le università, i posti di lavoro, ecc. – questo non avviene nelle moschee, nelle chiese o nelle organizzazioni confessionali. Le organizzazioni religiose hanno istituito progetti di solidarietà per aiutare le vittime della crisi. Ma lo spirito del servizio della moschea è prettamente musulmano e quello della chiesa cristiano. Il nostro progetto aveva anche l'obiettivo di creare uno spazio per i siriani che permettesse loro di creare uno 'spirito siriano', senza dimenticare per questo le loro diverse identità religiose.

Lavorando insieme ai nostri fratelli e sorelle di tutti i gruppi etnici e di diverse fedi religiose, il JRS ha assistito le vittime del conflitto e, in modo particolare, le persone più vulnerabili. Non è un servizio cristiano per i cristiani, non è un servizio cristiano per i musulmani e nemmeno un servizio cristiano per la Siria. Il nostro lavoro comune include tutte le nostre diversità. Ci siamo trovati insieme, come un microcosmo della società siriana, per prevenire il rischio che il nostro progetto cada preda della discriminazione e dell'estremismo. Ciascuno e ciascuna di noi porta il contributo della sua esperienza, facendo proprio questo progetto di salvare e ricostruire la Siria.

Meno di due mesi dopo l'inizio delle attività, più di 100 giovani si erano uniti a noi ad Aleppo: arabi, armeni, curdi, cristiani, ismailiti,

musulmani, per lo più studenti universitari. Hanno lavorato fianco a fianco per otto mesi senza alcun compenso, a volte persino spendendo il loro denaro. La maggior parte di loro non mi conoscevano e non si conoscevano tra loro.

Sapevano che c'erano persone che avevano bisogno dei nostri sforzi e del nostro cuore per alleviare il loro tormento. Questa collaborazione ha sorpreso tutti: alcuni l'hanno apprezzata, altri l'hanno criticata aspramente. Ha aperto la porta a un nuovo tipo di dialogo, che avrebbe dovuto cominciare molto tempo fa. La crisi è diventata un'opportunità per questi giovani per creare rapporti di fraternità prima inimmaginabili.

Prima, non avrei mai pensato che un giorno avrei celebrato la Messa nella nostra cappella mentre una ragazza musulmana stendeva il suo tappeto per pregare nella stanza accanto. Non mi sarei mai sognato di essere accolto in una moschea e di sentirmi a casa lì come con i miei confratelli a Aleppo. Un'intera generazione di giovani siriani è in pericolo. Molti lavorano ancora in Siria. Non sono né estremisti né terroristi. Sono la speranza della Siria e hanno bisogno del nostro sostegno. Stanno rischiando tutto per rendere possibile la vita in Siria.

Ma la soluzione non dipende soltanto dai siriani. L'egoismo e gli interessi di molte nazioni contribuiscono a prolungare il conflitto. Il dolore e la morte dei bambini siriani, sotto gli occhi del mondo da quasi quattro anni, è responsabilità anche nostra. Ciascuno di noi è responsabile per l'indifferenza della politica internazionale. In qualità di elettori, chiediamo ai nostri leader politici di considerare il processo di pace una priorità improrogabile.

p. Mourad Abu Seif sj

Fuggire da un Paese in guerra

Testimonianza di un rifugiato siriano

Sono Tareq. Ho 27 anni. Sono siriano del Golan. Oggi sono rifugiato in Italia.

In Siria ho studiato lingue all'Università. Ho lasciato Damasco, dove studiavo, subito dopo la laurea per evitare l'arruolamento obbligatorio.

Non voglio fare la guerra.

Per questo non ho avuto alternative se non quella di fuggire e chiedere asilo.

La mia famiglia è rimasta a Damasco. Prima della guerra vivevamo in una casa in campagna, in una zona fuori dal centro della città, molto popolata.

In quell'area da anni ormai si combatte, esplodono le bombe, si spara. Per questo la popolazione civile è dovuta scappare. Siamo fuggiti tutti.

Oggi i miei genitori e i miei fratelli più piccoli sperano di non dover andar via anche da lì. Purtroppo però le possibilità di rimanere si fanno ogni giorno più difficili.

Sono riuscito ad arrivare sano e salvo in Europa. In Siria la popolazione è allo stremo. E sono pochi quelli che possono permettersi una fuga.

Molti amici, parenti mi chiamano al cellulare e mi dicono: domani parto, lascio Damasco, lascio la Siria. Mi metto in viaggio.

Altri mi chiamano dalla Libia prima di imbarcarsi. In questo modo sanno che se non ce la faranno ad arrivare in Europa io potrò informare le loro famiglie.

Sento un peso enorme. Ogni volta è come se mi affidassero la loro vita. È come se con quella telefonata le loro menti e i loro cuori fossero già arrivati in Europa. Poi si tratta di capire che fine faranno i loro corpi. E di molti, di troppi, di quei corpi purtroppo non si hanno più notizie.

Fino a sei mesi fa vivevo a Milano. Passavo ore alla stazione centrale a parlare con i tanti siriani che vogliono arrivare in Svezia. Stanno lì giornate intere in attesa di poter partire. Uomini, donne e molte famiglie con bambini.

Sanno che in Europa non tutti i Paesi sono uguali. Ad esempio in Scandinavia chi arriva dalla Siria, ha facilmente un posto dove dormire, la possibilità di studiare e avere un lavoro.

Per mesi, durante i lunghi pomeriggi milanesi ho ascoltato storie,

dolori, sogni e speranze. Oggi sono qui con tutto questo bagaglio di parole nel tentativo di condividerlo con voi.

Il popolo siriano chiede la pace. Chiede all'Europa di accogliere e proteggere. Chiede alla comunità internazionale di sostenere la popolazione civile in questa tragedia che sembra senza fine.

Ringrazio il Centro Astalli per avermi dato la possibilità di essere qui oggi a farmi portavoce di chi in questo momento sta ascoltando il rumore delle bombe, di chi è su una barca in balia delle onde o di chi si sta sentendo dire a un posto di blocco, da qualche parte in Europa, che deve tornare indietro.

Tareq Al Jabr



Colloquio tra p. Adolfo Nicolás e p. Federico Lombardi

Padre Lombardi

Veniamo a un momento centrale di questo incontro, in cui coinvolgiamo il nostro Padre Generale. Caro Padre Nicolás, lei è di nuovo qui, in quest'aula, a questo banco, in una situazione diversa da quella in cui ci arrivò per la prima volta¹.

Lei è successore del Padre Arrupe, che con grande lungimiranza ha fondato 34 anni fa questo Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Lei non solo è suo successore come Generale dei gesuiti, ma ha avuto anche un itinerario non molto diverso da quello di Arrupe per arrivare a questo incarico. Come lui viene dalla Spagna, è stato missionario, è stato presente in Giappone per tantissimi anni e anche nelle Filippine.

Come Generale dei gesuiti e Presidente dell'Unione dei Superiori Generali, Lei conosce molto bene la vita religiosa nel mondo, ha occasione di viaggiare – è tornato dal Brasile due giorni fa, quindi La ringraziamo anche di essere qui, nonostante le fatiche recenti – e ha un visione ampia del mondo. Tra l'altro sappiamo che è anche piuttosto vicino al Papa Francesco, un po' perché è un gesuita, un po' perché avete avuto varie occasioni di incontrarvi. È vicino anche come sintonia a Papa Francesco che ci ha parlato tanto anche dei problemi dei rifugiati, della giustizia nel mondo.

Noi ora chiediamo la sua testimonianza, alla luce della sua esperienza, e un orientamento, un'ispirazione per vivere oggi, dopo 34 anni, il servizio per i rifugiati.

Vogliamo farle tre domande a cui Lei risponderà con tutta la libertà che crede. La prima riguarda l'accoglienza e l'ospitalità, perché il primo problema, ci sembra, è quello di aprire il cuore, di accogliere, di esser capaci di superare tutti gli atteggiamenti di rifiuto, di paura, o di difesa di chi non si sente capace di accogliere chi viene da lontano, chi viene da altre situazioni, chi viene da culture diverse.

Oggi con la crisi economica che si riscontra nel mondo, un po' ovunque, questi atteggiamenti finiscono con l'essere rafforzati dal timore che chi viene da fuori, chi viene da lontano, ci porti via qualcosa e metta in discussione le sicurezze di chi vive abitualmente in un certo luogo. Quindi ci sono facilmente degli atteggiamenti ostili, che a volte

¹ L'incontro si è svolto nell'Aula della Congregazione Generale dove si è tenuta l'elezione del P. Nicolás, come Preposito Generale della Compagnia di Gesù, il 19 gennaio 2008.

diventano vere e proprie ideologie di rifiuto dello straniero, di rifiuto dell'altro, di rifiuto di chi viene da un altro mondo.

Papa Francesco a Lampedusa nel suo primo viaggio ha posto quella domanda, che riprende la domanda di Dio a Caino: "Dov'è tuo fratello?". Ha cercato in questo modo di spezzare la chiusura del cuore, per far capire la responsabilità che ognuno ha nei confronti dei suoi fratelli, anche se vengono da altri luoghi, da altri Paesi. E poi ci ha parlato tanto anche di solidarietà, una solidarietà che deve essere una parola bella, una parola che ci è familiare, che ci è cara. Ancora stamattina nel suo discorso alla FAO, Papa Francesco ha riproposto questo tema, molto caratteristico, della solidarietà, di cui non dobbiamo avere paura.

Parliamo dunque di apertura, di ospitalità: come possiamo vincere le resistenze del nostro cuore, aprirci per accogliere, per essere disponibili nei confronti dei rifugiati, nei confronti degli immigrati? Come creare, nel Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, e in tutte le persone che vi partecipano, atteggiamenti di ospitalità, di accoglienza, e diffonderli intorno a noi?

Padre Nicolás

Grazie. Io non parlo soltanto della mia esperienza, che è molto limitata, e alle volte distante da molte realtà, ma della esperienza di molti gesuiti che sono coinvolti nel JRS e in altre iniziative.

Prima di tutto, vorrei dire che noi gesuiti crediamo che aprire la porta a un migrante forzato non sia solo un valore cristiano, ma prima di tutto un valore umano, che riconosce che tutti noi abbiamo il diritto di essere accolti, non perché facciamo parte di una specifica famiglia, gruppo etnico o comunità religiosa, ma semplicemente perché siamo esseri umani che meritano accoglienza e rispetto. E questo è fondamentale.

Nel rispondere alle diverse necessità, spesso trascuriamo di considerare ciò che accomuna tutti gli esseri umani, il nostro bisogno, come individui e come comunità, di essere amati e di amare. L'ospitalità è essenziale per accompagnare i rifugiati, che cercano asilo dalle persecuzioni, dalla guerra e dai disastri naturali.

Io ho detto parecchie volte che c'è qualcosa che è comune a tutti gli umani. Tutti soffriamo. Tutti amiamo. E tutti siamo in crescita. Questo corrisponde ai servizi che fa il JRS.

L'ospitalità è essenziale per accompagnare i rifugiati, che cercano asilo dalle persecuzioni, dalla guerra e dai disastri naturali. Il JRS, nel suo servizio ai rifugiati, è ospitalità del Vangelo in azione. Noi per pri-

mi, con la nostra presenza nelle comunità rifugiate, aprendoci alle loro vite, diamo testimonianza dell'atteggiamento che vorremmo vedere negli altri. L'incontro personale è fondamentale per superare gli stereotipi. Se non vogliamo che i rifugiati siano considerati solo un peso per le comunità che li accolgono, è urgente creare uno spazio in cui i rifugiati abbiano la possibilità di stabilire con i membri delle comunità che li accolgono delle relazioni di parità e di reciprocità.

E qui vorrei dire che c'è molto da imparare dai rifugiati, molto. I rifugiati hanno perduto tutto, eccetto la loro umanità. E questo è quello che noi vogliamo imparare. È proprio questo. Forse noi abbiamo più cose, però forse meno umanità. E allora, l'incontro con i rifugiati non è un incontro verticale, ma orizzontale. Siamo allo stesso livello, e forse noi abbiamo perduto qualcosa di molto importante che loro ci possono insegnare.

Pure in un clima di crescente timore e scontento nei confronti dei rifugiati, nel mondo molte comunità rispondono con comprensione e compassione ai flussi di migranti forzati che entrano nei rispettivi Paesi. In Francia, molti volontari (famiglie, comunità religiose) aprono le proprie case per periodi limitati, dando così ai rifugiati – che rischiano altrimenti di trovarsi senza un tetto – la possibilità di rimettersi in piedi. Il progetto “Welcome” è una di queste esperienze e in sala c'è p. Jean-Marie Carrière sj (oggi direttore del JRS Europa) che lo ha ideato. In Libano, alcune comunità hanno acconsentito a che le proprie moschee divengano centri educativi per bambini rifugiati dalla Siria che non troverebbero posto nelle già sovraffollate scuole pubbliche. Questa è l'esperienza del JRS e per questo motivo è importante incoraggiare e sostenere iniziative di ospitalità e di solidarietà a tutti i livelli.

Alle volte abbiamo bisogno di ricordare quello che ci dice l'Antico Testamento, che anche noi siamo stati rifugiati. Non c'è nessun Paese nel mondo che non abbia ricevuto l'aiuto di altri Paesi. La migrazione non è un fenomeno del ventesimo secolo, ma è da millenni che noi siamo migranti. Da millenni.

Nel ventesimo secolo ricordiamo il Piano Marshall, che ha tanto aiutato soprattutto la Francia e la Germania. Poi la Germania si è aperta ad aiutare il Giappone. E adesso i Vescovi giapponesi, ricordando l'aiuto che hanno ricevuto dalla Germania, stanno aiutando Myanmar, perché la chiesa in Myanmar è molto piccola e ha bisogno di aiuto.

È una sorta di catena, di cui tutti noi siamo parte. Per questo parlare dei migranti come qualcosa di nuovo, come persone che vengono ad approfittare del nostro benessere, è dire troppo. Non è vero. Noi ab-

biamo approfittato. Io ricordo che per studiare tedesco sono andato a Osburg, e c'erano 8mila italiani, che lavoravano lì e altrettanti spagnoli erano in altre città. È normale per l'umanità aiutarsi a vicenda. È così che l'umanità si sostiene.

Però la nostra società oggi giorno non è solo un gruppo di individui o di famiglie, ma è organizzata in comunità nazionali. Vogliamo che le nostre società siano inclusive, basate sull'eguaglianza, sulla giustizia e sulla dignità dell'uomo. Per questo chiediamo ai governi di creare le condizioni perché questo avvenga e di assicurare a tutti le stesse opportunità.

Viviamo in un mondo in cui i confini e i governi nazionali diventano sempre meno rilevanti. Quello che accade in una parte del mondo ha immediate conseguenze altrove. Siamo ormai in grado di sapere come vivono gli altri a casa e cosa possiamo fare per aiutarli. Molti Stati in via di sviluppo al momento accolgono un numero di rifugiati sproporzionato, mentre altri cercano di tenere i loro confini ermeticamente chiusi alle sofferenze dell'umanità. Questo non è giusto, contribuisce a mettere in crisi gli Stati più fragili e non può che portare a future sofferenze. Centinaia di migliaia di rifugiati sono costretti a intraprendere viaggi pericolosi verso l'Australia, l'Italia, gli Stati Uniti, e migliaia di loro perdono la vita lungo il cammino. Si contano a migliaia i migranti e rifugiati che sono morti nel tentativo di raggiungere la sicurezza.

Bisogna che anche i governi facciano la loro parte. A tutt'oggi, i leader europei non hanno ancora adottato collettivamente alcuna misura che consenta di accedere al continente in condizioni di sicurezza. Il messaggio che giunge dalle nazioni industrializzate è chiaro: la sicurezza dei confini prevale sulla protezione delle persone. E ciò che è peggio è che questa politica è replicata qua e là in tutto il mondo. Dobbiamo ribadire che le frontiere non sono un valore assoluto: proteggere le vite umane è più importante che proteggere le frontiere. Usare la violenza per ottenere una maggiore sicurezza è una contraddizione: la vera sicurezza può essere solo basata sulla giustizia e sulla riconciliazione.

Io stesso sono impressionato alle volte da alcuni video su *youtube* che mostrano animali che hanno compassione. Animali, anche predatori, che quando si trovano davanti un neonato cambiano atteggiamento e cominciano a giocare con lui. Forse sentono quel cucciolo come proprio, non saprei: fatto sta che, invece di pensare alla fame che hanno, pensano al bene di quel bambino.

Dobbiamo continuare a chiederci come noi possiamo influenzare con creatività, efficacia e credibilità i valori delle culture in cui operia-

mo, che spesso sono di segno opposto. Siamo convinti che quando le comunità locali trovano il modo di superare le barriere di ingiustizia create dalle istituzioni costruendo relazioni autentiche contribuiscano a produrre dinamiche positive importanti per il nostro futuro comune. Questo noi chiamiamo ospitalità: uno slancio che crea rispetto reciproco tra chi ospita e chi è ospitato, che spinge ad aprire la porta per condividere cibo, spazi, conoscenza, sia nei momenti di benessere e tranquillità che nelle situazioni che ci sfidano a superare i limiti della nostra umanità.

Non esistono Paesi monoculturali. Io ho vissuto in Giappone a lungo e il Giappone è vissuto per molto tempo sulla finzione – finzione, non realtà – che il Giappone sia monoculturale. Le minoranze erano ignorate, eppure anche oggi il Giappone è pieno di migranti di tante culture diverse. Una volta scendevo dal treno e un signore mi ha visto vestito come un impiegato, con la cravatta e, prima di guardarmi bene in faccia, ha commentato: “Guardi, questo binario è pieno di stranieri. Ci invadono!”. Poi ha visto la mia faccia e se ne è andato. Tante volte, anche noi dimostriamo questo tipo di mentalità.

Siamo convinti che se apparteniamo alla stessa cultura ci proteggiamo l'un l'altro. Però i migranti, e in particolare i rifugiati, ci danno l'opportunità di ampliare i nostri orizzonti, di guardare al di là dei nostri Paesi che sono piccoli, molto piccoli. Venendo dal Brasile non posso fare a meno di ricordare che tutta l'Europa entra nel Brasile, e ancora c'è spazio. Tutto il Brasile entra in Africa, e ancora c'è spazio per molti altri Paesi.

Padre Lombardi

Grazie, Padre, di avere descritto così ampiamente e vivacemente il tema dell'accoglienza, dell'ospitalità. Per continuare, io volevo agganciarvi a un concetto che lei ha espresso poco fa: “La vera sicurezza può essere solo basata sulla giustizia e sulla riconciliazione”.

Il secondo tema che le proponiamo e le chiediamo di approfondire è proprio quello della riconciliazione, scendendo ancora più in profondità rispetto a quella che è la mutua accoglienza. Non si tratta solo di essere capaci di stare insieme armonicamente con un'attenzione reciproca, ma di scendere più in profondità, per lavorare per una vera riconciliazione.

Papa Francesco ci parla spesso della cultura dell'incontro, l'incontro tra le persone ad un livello profondo, dove veramente non si tratta solo di concetti, degli aspetti esteriori della persona, ma è veramente il

cuore che si apre per accogliere l'altro e per gettare i fondamenti della pace. Riconciliarsi vuol dire diventare capaci di costruire insieme una società di pace.

Credo che qui ci sia anche molto dell'ispirazione cristiana della riconciliazione. Come dice Papa Francesco, noi non vogliamo essere una *ong* pietosa, cioè un'organizzazione di pura beneficenza, ma promuovere un'azione che entri nel profondo dei cuori per convertirli e portarli insieme verso la pace.

Come operare, dunque, nel servizio per i rifugiati per rapportarsi con tutte le persone in situazione di necessità e riuscire a lavorare per la riconciliazione?

Padre Nicolás

Credo che la riconciliazione continui a essere un tema urgente – non soltanto importante, ma urgente. Tutti abbiamo un ruolo in questo. Davanti a un mondo in cui dominano l'odio, la violenza e la separazione, in cui molte persone nelle nostre società vengono ignorate, questo diventa centrale. Questo può non piacere all'una o all'altra parte in conflitto. Magari possiamo sembrare ingenui e idealisti quando parliamo di riconciliazione. Ma questo è il solo modo per far sì che la comunione che desideriamo diventi realtà. Papa Francesco parla molto della Chiesa come ospedale da campo. Questa è la realtà nella quale noi siamo. Allora, se la Chiesa è un ospedale da campo, è più urgente guarire che continuare questa separazione, questa distanza, che crea ferite e alienazione negli altri.

Da sempre il JRS ha lavorato per la riconciliazione – e noi possiamo dire che siamo fieri del JRS per la sua missione in questo – di solito senza chiamarla così. La Congregazione Generale 35ma, che si è tenuta proprio in questa sala, invita i gesuiti a svolgere una missione di riconciliazione alle frontiere della divisione, ai margini dell'umanità, dove i confini tra umano e inumano, amore e violenza, si toccano.

Frontiera viene dal latino *frons*, che significa volto, faccia. Riconciliazione alle frontiere significa restituire un volto umano a coloro che sono stati disumanizzati da esclusioni violente. La violenza disumanizza i volti sia delle vittime, sia degli aggressori; avvelena tutta la società, ponendo in dubbio la fondamentale bontà della natura umana.

Nel buddismo giapponese si usano i *koan*, che sono frasi, generalmente una sola frase, che raccontano una storia che non ha di per sé un senso logico. È un'occasione per meditare. Il *koan* si scioglie quando si supera la logica per trovare un'identificazione con il *koan* stesso,

non prima. Il mio *koan* preferito è questo: “Guarda la faccia che avevi prima di essere nato”. Credo che nel lavoro e nell’incontro con gli altri, dovremmo sempre avere presente questo *koan*. Vedere il volto che l’altro aveva prima di essere nato, prima che noi ci formassimo tutti i nostri pregiudizi, prima che ascoltassimo tutte le storie, tutte le cose che si dicono nei giornali su quella cultura, sul quel Paese: così potremo trovare una persona umana.

Non c’è riconciliazione senza giustizia e bisogna sempre fare attenzione a non utilizzare il concetto di riconciliazione per legittimare rapporti ingiusti e violenti. Il processo di riconciliazione, per portare frutti reali e duraturi, richiede attenzione prolungata, anche per molti anni. Affinché prevalga il bene comune, ripeto, bisogna sempre fare attenzione a non utilizzare il concetto di riconciliazione per legittimare rapporti ingiusti o violenti. Il lavoro di advocacy del JRS, ad esempio, promuove la ricerca della verità e la responsabilità necessaria alla riconciliazione, cioè a ricreare le giuste relazioni, a vedere l’altro come realmente è, non come noi lo immaginiamo.

Nelle situazioni di conflitto e di violenza, di cui spesso il JRS è testimone, per interrompere il circolo vizioso dell’odio servono pietà, perdono, guarigione e riconciliazione – la grazia di perdonare l’imperdonabile – una pace che il “mondo” non può dare.

Il Cardinale George di Chicago ha detto una frase che spiega abbastanza la cultura moderna: “Nel mondo presente tutto è permesso, però niente è perdonato”. Credo che risponda a una realtà che noi abbiamo sperimentato. Tutto è permesso. Si vende il male, si vende come normale, però guai a te se cadi. Soprattutto se sei un personaggio pubblico, perché allora tutte le forze si rivoltano contro di te... Niente è perdonato. Il perdono, credo, è la porta per il futuro. Senza perdono, non abbiamo futuro, nessuno di noi. Il Papa Francesco ha parlato parecchie volte del perdono, cominciando da se stesso.

La settimana scorsa ho accompagnato un gruppo dal Papa e io facevo il traduttore e loro gli hanno chiesto perché ha scelto come motto: “Miserando atque eligendo”². Lui ha spiegato che la parola “miserando” è pertinente perché tutti noi siamo peccatori, a partire da lui. E ha parlato di Pietro, che ha commesso un peccato molto grande, perché ha

² Il motto di Papa Francesco è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile, il quale, commentando l’episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: “*Vide Gesù un publicano e siccome lo guardò con sentimento d’amore e lo scelse (miserando atque eligendo), gli disse: Sequimi*”.

negato pubblicamente Gesù, e Gesù lo ha fatto Papa! Papa Francesco, evidentemente, stava parlando di se stesso. Questa è la forza del perdono. Invece, nella nostra società sembra che il perdono sia qualcosa che diventa distante, irrealizzabile.

Anche in contesti apparentemente pacifici, come nei Paesi industrializzati, il lavoro di riconciliazione da fare è enorme e coinvolge tutti: le comunità che ospitano, che devono fare i conti con i bisogni dei migranti forzati e con i conflitti che nascono intorno alla loro presenza; i governanti, che devono riconciliarsi con le responsabilità delle loro scelte politiche; gli operatori del JRS, che devono riconciliarsi con i propri limiti, come persone e come organizzazione; e i rifugiati, che devono riconciliarsi con il proprio passato e con la propria condizione presente per costruire il proprio futuro in un contesto nuovo.

La riconciliazione è una sfida costante e siamo consapevoli di quanto impegno richieda in termini di creatività e di energie. È importante mantenere una visione ampia e considerare sempre tutte le dimensioni della persona e della società in un'ottica globale. È un lavoro che non ha fine.

Padre Lombardi

Grazie Padre. Grazie di questa dimensione spirituale profonda che ispira il nostro lavoro. Quando dice che senza perdono non c'è futuro, anche attraverso gli esempi concreti che ha dato, ci aiuta molto a capire a quale livello di profondità e di costanza nel cercare questa dimensione più profonda dobbiamo impegnarci. Come terzo tema, prendiamo lo spunto dal fatto che oggi è anche la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia.

Ricordiamo che i Premi Nobel della Pace di quest'anno sono stati dedicati al tema dell'educazione per i giovani. Malala e Satyarthi sono persone che si sono impegnate molto per l'istruzione di chi non aveva accesso alla scuola e dunque ci invitano a considerare l'importanza dell'accesso all'educazione per tutti i bambini e i giovani del mondo. Nella tradizione della Compagnia di Gesù, come Lei sa benissimo, il tema dell'educazione è fondamentale fin dalle origini. Il JRS è fedele a quest'impostazione, per cui spesso anche nei campi dei rifugiati, nelle zone più difficili, si cerca di favorire attraverso le scuole la possibilità di crescita educativa e culturale anche per chi vive in situazioni difficilissime.

Il Papa parla spesso delle generazioni dei giovani che sono senza lavoro e che quindi in qualche modo sono privati della possibilità di un

futuro: questo vale anche per i bambini o per i giovani che non hanno possibilità di ricevere un'istruzione e per questo sono condizionati pesantemente per tutta la loro vita.

Noi, nel nostro servizio per i rifugiati, teniamo conto anche di questo aspetto dell'educazione e dei diritti dei bambini. Allora, Le chiediamo in particolare di incoraggiarci, di darci, anche come Generale di un ordine che ha una grande esperienza nel campo educativo, un'ispirazione di impegno per i diritti dell'infanzia.

Padre Nicolás

Una cosa che mi piace molto è sapere che il JRS fa lavoro di educazione dappertutto. Il JRS pensa che l'educazione dei bambini, i figli e le figlie dei migranti, sia una priorità. Sono convinto della possibilità di aprire un po' di futuro per questi bambini.

La guerra e i conflitti distruggono tutto: edifici, proprietà, relazioni, comunità. Troppi bambini sono costretti a fuggire dalle loro case e viene loro negato il diritto all'educazione, l'unica cosa che possono portare con sé dovunque andranno e che può assicurare loro la speranza di un nuovo inizio.

A volte, a dispetto delle convenzioni internazionali, le barriere linguistico-culturali, il pregiudizio, la discriminazione e a volte anche le leggi dei singoli Stati sono sempre ancora di grande ostacolo all'ammissione dei bambini stranieri nelle scuole. Anche nelle nazioni più ricche del mondo, i bambini richiedenti asilo, rifugiati e figli di migranti senza documenti rischiano di non avere la possibilità di andare a scuola. Anche dove la legge lo consente, come in Italia, la realtà delle cose è spesso ben diversa da ciò che stabiliscono le norme.

Credo che l'integrazione nella cultura è una delle priorità che noi dobbiamo sempre conservare nel lavoro con migranti e rifugiati. Questo significa anche mettere le necessità del bambino al di sopra di tutte le altre cose che gli adulti vogliono. Per questo, il lavoro con i bambini deve essere accompagnato da un lavoro con i genitori, perché alle volte i genitori decidono di fatto di non entrare nella cultura del Paese che li ospita: allora non è affatto facile che i bambini vadano a scuola, che siano costanti nello studio. Questo doppio messaggio è troppo per i bambini.

Ci deve essere anche un lavoro con i genitori per accompagnarli e per facilitare l'integrazione nella nuova cultura. Alle volte dobbiamo fare qualcosa che è nella spiritualità dei gesuiti, e che suona un po' male quindi lo diciamo in latino: *agere contra*. Però certe volte è ne-

cessario *agere contra*. Non seguire tutto quello che vogliono i migranti, soprattutto i genitori, ma trovare compromessi tra cultura locale e le esigenze dei genitori, il che non sarà sempre facile. Alle volte è molto difficile. Però, per andare oltre i pregiudizi, bisogna lavorare molto.

L'istruzione è una priorità, un'emergenza, qualcosa che non può essere sospeso o rimandato. Uno degli aspetti più tragici della guerra in Siria, ad esempio, è l'impatto del conflitto sui bambini, che costituiscono circa il 40% della popolazione e il 50% dei rifugiati registrati nei Paesi limitrofi.

Questa differenza di numeri è importante. Nei paesi limitrofi, le emergenze – che siano guerre e catastrofi naturali – non si superano mai in poco tempo; possono colpire le persone per anni e intere generazioni rischiano di restare tagliate fuori dell'istruzione. È un rischio enorme. L'ignoranza alimenta la violenza e si finisce per generare un circolo vizioso.

Nella mie letture, che per me certe volte rappresentano l'unica maniera di non perdere contatto con la realtà, ho trovato che quelli che hanno meno immaginazione sono più violenti. Perché alla fine non hanno che i pugni a disposizione per farsi valere: quando non abbiamo altre possibilità, restano solo i pugni. Educare l'immaginazione, educare le possibilità, educare una visione del mondo diversa, può aiutare a ridurre la violenza intorno a noi. Credo che questo sia un motivo molto importante per dare priorità all'educazione.

Fare in modo che i bambini continuino ad andare a scuola è il primo passo per ricostruire un senso di comunità. L'educazione restituisce alle loro vite un senso di normalità e dove c'è un conflitto in corso assicura loro una tregua dallo sconvolgimento che vivono, un posto dove possono essere solo bambini. Un'altra tragedia è il reclutamento dei bambini soldato, che continua ad essere diffuso in tutto il mondo nei contesti più diversi (Congo, Colombia, Uganda, Somalia, ecc.). Anche in questo caso, l'istruzione può essere una risposta.

Solo l'educazione può assicurare ai bambini rifugiati le stesse opportunità degli altri e può contribuire a costruire comunità pacifiche e rispettose delle differenze. L'educazione è inoltre una concreta opportunità di formare i leader del futuro, persone consapevoli dei terribili effetti della violenza e della guerra e che hanno trovato la forza di superarli. Ma in tutto il mondo educare e formare è fondamentale per uscire dalla nostra vera povertà che è culturale e umana, prima che economica.

Nella pastorale dei bambini, figli dei rifugiati, bisogna prestare attenzione alle necessità dei bambini, non solo quelle dei loro genitori:

in alcuni Paesi capita che i bambini si vergognano addirittura di essere visti con i propri genitori, perché i genitori sono stranieri. Quando vanno a scuola, si sentono dire dagli altri bambini: “Tu sei soltanto metà italiano, o metà tedesco, o metà giapponese.” Questo li ferisce molto. E allora dicono alla mamma: “Non venire a scuola a prendermi, perché non voglio che gli altri bambini ti vedano.” Questo diventa un problema nella famiglia.

C'è un programma a Tokyo, portato avanti da una suora, che ha visto questa difficoltà e allora accompagna i figli dei rifugiati al loro Paese di origine, a trovare i cugini, per vedere i lati positivi e la ricchezza della loro storia familiare. Dopo quel viaggio quei bambini non si sentono più “metà giapponesi”, ma “biculturali”. Hanno una dignità nuova perché partecipano a due culture, mentre i loro compagni ne hanno soltanto una. Questo è un modo concreto di aiutare i bambini a trovare la loro dignità nella ricerca, nella crescita di un mondo nuovo.

Padre Lombardi

Grazie, Padre, di questi suoi contributi. Accoglienza, riconciliazione, educazione come vie per la pace: ci restano questi tre messaggi che lei ci dà e che ci aiutano a continuare in questa strada del servizio per i rifugiati. Grazie anche per la concretezza degli esempi, la ricchezza di esperienza e di riflessione profonda che si manifesta nelle sue parole, che non sono puramente astratte ma che sono anche frutto di una vita di riflessione, di rapporti umani, di apostolato.

INDICE

2014: IL MONDO IN FIAMME E LO SMARRIMENTO DELL'EUROPA <i>P. CAMILLO RIPAMONTI sj</i>	3
--	---

SCHEMA DEI SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI	7
---------------------------------------	---

ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI	8
-----------------------------	---

FONDAZIONE CENTRO ASTALLI	9
---------------------------	---

PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA

ACCETTAZIONE	12
--------------	----

MENSA	14
-------	----

SAN SABA	16
----------	----

LA CASA DI GIORGIA	18
--------------------	----

IL FARO	20
---------	----

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI PEDRO ARRUPE	23
--	----

COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE	24
--------------------------------	----

AVER DROM	26
-----------	----

LA CASA DI MARCO	28
------------------	----

LA CASA DI MARIA TERESA	29
-------------------------	----

AMBULATORIO	30
-------------	----

CENTRO SAMIFO	32
---------------	----

ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI	35
-------------------------------------	----

CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE	36
--	----

SCUOLA DI ITALIANO	38
--------------------	----

ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA	40
-------------------------------	----

LAVANDERIA IL TASSELLO	42
------------------------	----

COMUNITÀ DI OSPITALITÀ	43
------------------------	----

INSERTO: <i>L'Italia</i>	45
--------------------------	----

PROGETTI REALIZZATI NEL 2014	52
-------------------------------------	----

STEP BY STEP	53
--------------	----

F-ATTORI	53
----------	----

LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE	54
---------------------------------	----

NESSUNO ESCLUSO	54
LE RAGIONI DELL'ALTRO	55
PORTE APERTE	55
D'ACCORDO	56
SFIDA PER L'AUTONOMIA	57
S.P.E.S. 2	58

INSERTO: <i>L'Europa</i>	59
--------------------------	----

ATTIVITÀ CULTURALI

PROGETTI PER LE SCUOLE	66
FORMAZIONE VOLONTARI	69
RAPPORTI CON I MEDIA	70
RAPPORTI INTERNAZIONALI	72
CAMPAGNE	73
PRODUZIONI EDITORIALI	74

INSERTO: <i>I Rifugiati</i>	79
-----------------------------	----

RETE TERRITORIALE

CENTRO ASTALLI CATANIA	86
CENTRO ASTALLI PALERMO	88
CENTRO ASTALLI TRENTO	90
CENTRO ASTALLI VICENZA	92
CENTRO ASTALLI SUD	93
POPOLI INSIEME - PADOVA	94
AMICI DELLA CASA MARTA LARCHER	95
FINANZIAMENTI E RISORSE	96

APPENDICE

<i>Le frontiere dell'ospitalità</i>	97
-------------------------------------	----



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2015
PRESSO 3F PHOTOPRESS - ROMA

